Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 5 Settembre 1881 GIORNO Num. 245

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Y' angar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 12 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 20 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 8 — — —
Giornali in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a MOLL e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano offerti

TORINO, 5 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

VENEZIA

Classificazione e distribuzione della Mostra geografica

Venezia, 3 settembre.

(Ritardo) — Austria, Belgio, Brasile, Canadà, Chili, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Italia, Olanda, Repubblica Argentina, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria e Venezuela sono gli Stati che hanno concorso alla Mostra geografica. Come vi ho detto altra volta, il Comitato ordinatore si occupò della collocazione delle carte, libri, istrumenti ed oggetti della sola sezione italiana. Di quelli delle altre sezioni si occuparono i delegati e commissarii all'uopo nominati e qui giunti. Però tutte furono ordinate secondo un criterio generale e comune; e cioè gli oggetti, i libri, le carte, ecc., esposti vennero distinti in otto grandi classi corrispondenti agli otto gruppi scientifici rappresentati nel Congresso. Tali classi sono:

1. Geografia, matematica, geodesia, topografia.
2. Idrografia, geografia marittima.
3. Geografia fisica, meteorologica, geologica, botanica, zoologica.
4. Geografia antropologica, etnografica, filologica.
5. Geografia storica, storia della geografia.
6. Geografia commerciale, economica e statistica.
7. Metodologia, insegnamento e diffusione della geografia.
8. Esplorazioni e viaggi geografici.

La classe prima comprende istrumenti di geometria pratica, di topografia, geodesia, astronomia, celerimensura; tavole di proiezioni, di calcoli, di triangolazione; carte siderali, ipsometriche e topografiche fondamentali; pubblicazioni relative alla misura della terra ed applicazioni della fotografia.

La seconda comprende istrumenti relativi alla idrografia, istrumenti a riflessione; cronometri, solcometri, scandagli, draghe, termometri, maremometri, bussole; saggi di fondo del mare; carte marine, costiere, particolari; carte delle correnti, dei venti e delle maree; pubblicazioni relative alla idrografia e geografia marittima; guide di navigazioni, elenchi di fari, canali.., ecc. Proposte per l'unificazione del sistema internazionale di mede, gavitelli e segnali di scoperta, e pel completamento dell'illuminazione delle coste; posa dei fili telegrafici sottomarini.

La terza comprende istrumenti relativi all'osservazione dei fenomeni meteorici; carte, atlanti, globi rappresentanti fatti geografico-fisici e meteorologici; carte magnetiche, isosseri, isotermiche, di geografia geologica, zoologica e botanica. Pubblicazioni e collezioni relative.

La quarta comprende carte ed atlanti riferentesi all'antropologia generale, all'etnografia ed alla filologia comparata; pubblicazioni e collezioni relative; grammatiche e vocabolari di lingue poco note, studi comparativi.

La quinta: carte e pubblicazioni di geografia storica; opere e manoscritti antichi e moderni relativi alla storia della geografia; carte, globi ed istrumenti antichi.

La sesta: opere, carte e diagrammi di geografia statistica, economica e commerciale; collezioni di prodotti ed oggetti commerciali, fatta dal punto di vista geografico.

La settima: trattati e metodi per l'insegnamento della geografia; profili, paesaggi, carte murali, atlanti e dizionari geografici, carte e mappamondi terrestri e celesti, globi; modelli ed istrumenti destinati all'insegnamento della geografia; carte topografiche riprodotte; carte e piani in rilievo; metodi diversi di riproduzione delle carte; materiali ed apparecchi impiegati nella preparazione delle carte.

L'ottava classe infine comprende: istrumenti per le determinazioni astronomiche e levate topografiche speditive, barometri e termometri da viaggio, podometri, sestanti, apparecchi fotografici portatili, carte litografate, sommarie, saggi, fac-simili, riproduzioni e collezioni di ogni specie che illustrino viaggi di esplorazione, vedute fotografiche e disegni di contrade poco esplorate, istruzione pei viaggi geografici, arredo ed equipaggiamento di un esploratore, armi, utensili, tende e farmacia portatili, imbarcazioni portatili, coperte e vestiti impermeabili, apparecchi di illuminazione per marcie notturne e per accampamento, modo di imballaggio e trasporto per viaggi di esplorazione, relazioni e pubblicazioni d'ogni sorta relative a viaggi geografici ed all'alpinismo.

A complemento di queste notizie generali vi dirò che l'Austria ha distribuito la sua Esposizione in tre locali; il Belgio in tre; il Brasile in uno; il Canadà in due; il Chili in uno; l'Egitto in tre; la Francia in tredici; la Germania in dodici; il Giappone in uno; la Grecia in uno; l'Inghilterra in un terzo circa del padiglione eretto in giardino reale; l'Italia in sette locali, tra cui la gran sala della biblioteca; l'Olanda in dieci; la Repubblica Argentina in uno; la Russia in un altro terzo crescente del padiglione; la Spagna in due locali; gli Stati Uniti in due; la Svezia nella rimanente parte del padiglione; la Svizzera in sei locali; l'Ungheria in sei, e la Venezuela in uno.

ROMA

I funerali del Poeta.

Roma, 3 settembre.

(Ritardo). — Ieri non ho potuto scrivervi — oggi mi proverò.

***

Giunge tardi per narrarvi l'ordine, la disposizione, il succedersi delle bandiere, delle Associazioni, delle rappresentanze, dei concerti municipali: tutto ciò è stato già descritto e narrato meglio che non possa fare io, che ho visto tutto, ma senza la serenità tranquilla del *reporter* a cui nulla sfugge.

Vi dirò invece qualche episodio, cercherò ricordarmi qualche strofa di quel grandioso epicedio che il poeta collettivo — il popolo — ha consacrato al poeta individuale — Pietro Cossa — accompagnandone solennemente il corpo a Campo Verano.

***

Prima però mi è forza tornare indietro per spiegarvi un mio telegramma.

Durante il giovedì Roma fece un pellegrinaggio alla camera ardente. È vero che il Municipio non aveva chiesto alla Direzione delle ferrovie che l'ammezzato di una sala per le merci, è vero che sulla porta si leggeva scritto: *Bagagli*, ma ciò non impedì a nessuno di andare a inchinarsi innanzi a quella bara, di entrare in quella stanza come si entra in un tempio. Fu una sfilata lunga e silenziosa di volti mesti, una sfilata solenne come quella del giuramento dei Pretoriani nella prima tragedia di Pietro Cossa: *Mario e i Cimbri*.

La sera verso le otto continuava ancora: fu solo verso le nove che incominciarono a diradarsi i visitatori. Uno degli addetti pensò allora di rifornire di alcool le quattro fiaccole degli angoli. La fiamma di una candela accesa dal vento lambì il zampillo del liquido che cadeva sul largo fiocco del lucignolo della face, e una vampata enorme circondò tutto il feretro come di un'aureola di fuoco.

I vigili, la guardia d'onore dei reduci e dei volontari delle patrie battaglie si precipitarono verso la cassa e tagliarono il fuoco sfidando le scottature, e trassero la salma a salvamento; alcuni nastri e qualche corona rimasero bruciati, ma la breve l'incendio fu domato e spento senz'altro danno.

I giornali clericali hanno taciuto di questa scena aggiunta alla catastrofe della tragedia, e, qui a Roma, hanno fatto bene. Qui v'ha il prete pronto a insultare, qui sarebbe certo venuto in campo il dito di Dio e tutte le volgarità malvage con cui quei preti sanno insultare quei morti, che non si pagato per benedire.

***

Qualche minuto dopo le dieci di ieri mattina il corteo cominciò a sfilare dalla stazione; era una folla che passava tra due altre folle; era una folla di morti che passava tra due folle riverenti.

La maestà del dolore vinceva la pompa del corteo: nessuno pensava alla dimostrazione che Roma faceva al suo figlio, ma tutti vi contribuivano con la costernazione scolpita nei lineamenti, nei gesti lenti e misurati, nel silenzio immenso su cui stacevano il lugubre suono delle marce funebri, alternate dai tre concerti municipali.

C'erano tutti in quel corteo, c'erano i vecchi che avevano visto il poeta giovanetto, c'erano i giovinetti che l'avevano visto nel vigore dell'età matura, c'erano i coetanei che avevano diviso con lui gli ideali e le aspirazioni. Ricchi e operai, moderati e radicali, uomini d'oggi, dell'ieri, del domani, i reduci dalle battaglie della patria e l'adolescente legione dei volontari delle battaglie future, il gonfalone dei Circoli anti-clericali e il gonfalone storico del rione di Ponte, lo stendardo della Massoneria e la bandiera dell'eroica battaglione universitario del 1848-49. Le onoranze ufficiali, come era giusto, impallidivano davanti all'onoranza spontanea.

***

Tutta la lunga e lunga via Nazionale, da piazza di Termini sino a piazza Magnanapoli, era occupata dal corteo; i balconi erano gremiti di signore, di uomini a capo scoperto, — molti dei balconi erano addobbati a lutto.

***

Al corso si sono trovati molti negozi chiusi: i fratelli Bocconi e la libreria Loescher non sono stati aperti sino dalla mattina. Verso la piazza Colonna da un balcone ho visto un uomo con lunga barba grigia, il cappello a punta romanesco, che piangeva. Quando è passato il carro si è levato il cappello (il popolano di Roma se lo leva difficilmente davanti al principe), e ha buttato un mazzolino di fiori.

Se l'autore del *Nerone* avesse potuto vedere quelle lagrime e quei fiori, forse avrebbe benedetto le lunghe ore di lavoro, i lunghi anni di stenti: quella lagrima e quel fiore sono il vero premio degli uomini veramente grandi.

***

Al canto di via delle Convertite il corteo ha lasciato il Corso. Molti di quelli che l'avevano atteso sul marciapiede si sono aggiunti, le guardie municipali e i vigili che con le scalinate sguainate facevano due cordoni lungo ai lati, non bastavano più a contenere la moltitudine... e la pioggia è incominciata. Nessuno si è mosso dallo stio competto.

***

Se è veramente necessario che vi dica i nomi dei personaggi che seguivano il carro, noterò qui tutti quelli che ho osservati. Oltre i segretari generali dell'istruzione e della grazia e giustizia, c'era l'on. Marazio, rappresentante il ministero delle finanze; il comm. Valsecchi, rappresentante il ministro dei lavori pubblici; il comm. Bolis, rappresentante il presidente del Consiglio e ministro dell'interno.

I deputati presenti, come vi telegrafai, erano tutti quelli presenti a Roma: Oliva, Cucchi, Nocito, Carandini, Ornodei, Amadei, Lorenzini, Cocconi, Botta, Balestra, Soni, Arbib, Palombo; i senatori i seguenti: Moleschott, Rosa, Gravina prefetto, Trucchi, Fabrilli.

Il colonnello Ripari e il chiarissimo Revere, tutte le notabilità dell'arte, della scienza, della letteratura, della scena, che sono ora nella capitale.

Gli attori e le attrici abbruniate, molte altre signore hanno seguito il carro funebre, non solo fino a Porta Pia, ma fino al Campo Verano.

Non mi ricordo mai di aver visto, dopo Porta Pia, tante persone continuare il penoso cammino sino al Campo della Morte.

***

A Porta Pia il sindaco ha fatto la seconda edizione del discorso gelido con cui aveva accolto il morto reduce da Livorno. E a nome di questa città ha salutato Pietro Cossa il suo rappresentante Meyer. Il sig. De Luca Aprile ha parlato a nome di Palermo. Poi è venuta la volta di Mario.

Egli ha parlato al grande pagano, al duce di *quella schiera che rinnovellandosi nei secoli combatte l'eterna battaglia dei diritti della terra contro il cielo!*

Luigi Arnaldo Vassallo ha detto che la tomba di Pietro Cossa non doveva essere a Campo Verano ma sul Campidoglio.

« Portatelo tra i ruderi d'una basilica pagana — nelle esedre dei poeti e dei filosofi — sopra un plinto del tempio di Giove Statore e dirimpetto alla via Sacra, dorma i suoi sonni immortali, dorma come un fanciullo sotto la grande ombra materna di Roma! »

A Campo Verano ha parlato l'avvocato Petroni a nome della Massoneria.

Mentre la sua voce indebolita degli anni si perdeva in un tremulio doloroso, l'occhio mi è andato sopra una nobile figura di donna, tutta a nero, con le mani giunte insieme in un gesto desolato, lo sguardo perduto nel vuoto: Virginia Marini.

No, il palcoscenico non inaridisce il cuore!

***

Gli amici più giovani del poeta hanno presa la cassa sulle spalle e l'hanno portata sull'estremo lembo di Campo Verano, dove finisce la Morte e comincia il rigoglio della vegetazione delle vigne.

La tomba è temporanea: ma io vorrei che l'altra, quella degna di lui, sorgesse sull'istesso luogo, dove i venti gli porteranno gli effluvi dei campi, dove il sole che così brillava sul bianco metallo della sua cassa, non passerà prima di giungere sino a lui fra le malinconiche croci del Camposanto cristiano.

E la voce confusa di Federigo Napoli diede l'ultimo addio all'amico, al poeta, al fratello. Egli abbracciò la cassa e ne fu staccato a viva forza da alcuni vicini. Accanto prostrata piangeva Virginia Marini, in una immobilità di statue, che rivelava tutto lo spasimo che ella comprimeva.

Poi si udì il rumore cupo della cassa metallica smossa, la voce di un becchino che gridava, mentre la cassa era deposta nel columbario, — su, su, su!

Il becchino aveva ragione.

— *Excelsior*, poeta! Addio Pietro!

L'ANDIRIVIENI DEI DEPUTATI A NAPOLI.

(Nostre part. inform.)

Napoli, 2 settembre.

Da Napoli ci scrivono che decisivamente è andata in fumo l'adunanza di deputati che si voleva tenere in quella città. I promotori pare volessero darvi un aspetto completamente antiministeriale e siccome non trovarono con nel resto della deputazione meridionale no amisero l'idea per non esporsi ad un insuccesso.

I deputati amici degli on. Crispi e Nicotera, e specialmente quelli di quest'ultimo, assumono un'attitudine completamente d'opposizione, e loro s'uniscono alcuni amici dell'on. Cairoli; tutti essi non sono forti abbastanza per indurre i loro colleghi a provocare una crisi per il prossimo novembre.

Per ora, quindi, ogni idea di riunione, anche parziale, dei deputati della provincia, è completamente sfumata.

ESTERO

COSE DEL SOCIALISMO ANARCHICO.

Giovine Italia e Giovine Russia

— Mazzini e Krapotkin — I rivoluzionari d'una volta e quelli d'oggi — Krapotkin cuol applicare alla Svizzera il metodo rivoluzionario cosacco — Teorie vulcaniche del principe — La stampa e i suoi — Conseguenze — O rinunziare alla lotta o cambiar metodo.

Berna, 3 settembre.

(Dall'Enza). — Non è la prima volta... e non sarà neanche l'ultima che il Consiglio federale ordina lo sfratto di un fuoruscito politico. Giuseppe Mazzini fu espulso nel 1836, nel 1854 e internato nel 1868. Io lo vidi partire col povero e lido Spreafico. Egli aveva le lagrime agli occhi e il presentimento che non sarebbe più ritornato. Non piangeva per turbamento d'animo, egli non conobbe lo sgomento, ma per l'umiliazione che subiva il paese che l'ospitava. Ho ancora presente alla memoria la fiera protesta di lui al Consiglio federale, stampata a Ginevra nel settembre del 1854 (imprimerie L. C. Saboy, 10, à Rive), e leggendola oggi, nel testo originale francese, sento il sangue rimescolarsi nelle vene, montar al cervello, e la mente, agitata da quelle dolorose, ma forti memorie, turbinare pensando alla fierezza di quei tempi di lotte generose si profondamente contrastanti con la fiacchezza e l'ignavia presente.

***

Mazzini fu forte, coraggioso, grande nell'infortunio; anche accusando, percuotendo, ammaestrava: *frangar, non flectar* era la sua divisa; cadeva alla forza, non si piegava. Amò d'immenso amore gli uomini, non odiò alcuno, coprì di vergogna i malvagi, sprezzò i vili, cercò d'infondere vita a tutto un popolo. Fu l'anima e lo spauracchio, l'arca del secolo; fu amato, temuto, odiato, perseguitato e morto, atrocemente calunniato; ai violenti oppose la forza del diritto, agl'ipocriti la nuda e cruda verità, a tutti la ragione infallibile, l'alta, inviolata coscienza d'un gran dovere adempito. E mentre, cedendo a pressioni estere irresistibili, il Consiglio federale ordinava lo sfratto dell'invincibile cospiratore, tutti la Svizzera liberale capiva ch'egli aveva ragione e si rodeva di non poterlo difendere. Tutti i partiti lo rispettavano perchè lo sapevano puro d'ogni macchia, senza paure come un Bairdo antico. Poteva dire altamente James Fazy che si levò contro Mazzini per antipatia, per invidia della sua popolarità?

La lettera scritta da Mazzini a Fazy (veggasi la *Gazette de Lausanne*, settembre 1854) che comincia con le parole: *Je ne veux estimer pas*, fu una mazzata sul capo del tribuno ginevrino, un terribile atto d'accusa contro i magistrati della Confederazione, fornicatori trascurati con la polizia austriaca.

***

I personaggi che figurarono in quel dramma intimo son tutti morti, sepolti, dimenticati. Ma la memoria di Mazzini vive cara e onorata in Isvizzera. Oggi, uomini, tempi, dottrina, metodo, la ragione e maniera di essere delle cose, tutto è mutato. Eccovene la prova.

Il principe Pietro Krapotkin che, mentre io scrivo, viaggia in compagnia di due carabinieri alla volta di Bruxelles per indi imbarcarsi pel Nuovo Mondo, è il massimo rappresentante della *Giovine Russia*, come Mazzini lo era della *Giovine Italia*. Perchè la stampa quasi unanime e l'opinione quasi generale in Europa, applaudono all'espulsione di Krapotkin? La causa ch'egli difende e per cui soffre — la redenzione della Russia — non è forse nobile e sacra come lo era per Mazzini la redenzione d'Italia? Sì, ma il paragone non regge; un abisso immenso separa i due cospiratori, com'è immensa la distanza che passa tra la civiltà italo-greca e la civiltà tutta relativa della giovine Russia.

Mazzini volle conquistare una patria per gl'Italiani. Krapotkin predica che la patria è... una superstizione: Mazzini considera gli uomini tutti, a qualunque ceto appartengano, come fratelli; Krapotkin li considera nemici... per essere di quella plebe ch'egli sprezia perchè fu ingrata, inetta, servile: Mazzini morre dietro ad un ideale di perfezione, il progresso indefinito dell'Umanità — Krapotkin, per odio della tirannide borghese, vuole il livellamento effettivo, materiale delle classi, la tirannide volgare, anzi plebea: Mazzini vuol instaurare con la religione del dovere il regno della giustizia per tutti; Krapotkin vuol distruggere col piarato di potassio l'ordine borghese per sostituirvi l'uguaglianza forzata degli uomini nell'anarchia: infine, Mazzini è un educatore, un filosofo umanitario; Krapotkin è un agitatore strabiliare, un terrorista feroce che suda odio da tutti i pori.

***

I rivoluzionari del tempo di Mazzini si chiamavano Michiewitz, Herzen, Ledru-Rolin, Milkowski; erano inviti, generosi; nessuno gli uomini di vivissimo amore, odiavano il dispotismo, l'ingiustizia, la colpa; cavalieri erranti della democrazia, si trovavano sempre sulla breccia quando si trattava di menar le mani o di scrivere con penna adamantina un libro in difesa del diritto, dell'indipendenza e della libertà di tutti i popoli.

I rivoluzionari dell'oggi si direbbe siano affetti dall'itterizia o da un'altra più terribile malattia che si chiama il *ballo di San Vito*...

Questa frase che stacco da una lettera scrittami da un comunalista — un italiano amico di Flerovs — il 18 marzo 1871, ci ritrae il rivoluzionario odierno stereotipato:

« Comando l'avanguardia degli insorti; avanzando verso l'Hôtel de Ville, incontro una gran folla di gente con bandiere e gonfaloni.

« — Chi siete? Che volete?

« — Siamo patrioti, amici dell'ordine.

« — Battaglione, fuoco! — fu la mia risposta. E la gran massa si scompigliò, si sfracellò, si disperse mettendo urli feroci... morti e feriti ingombrano la via... il sangue scorre ed io ne respiro con voluttà l'aere, inebbriante odore... »

Barbari contro selvaggi, violenti contro crudeli, più belva che uomini; ecco il 18 marzo, ecco le giornate di maggio...

***

Io non porrò in dubbio le buone intenzioni, la buona fede del principe cospiratore. Quando il despota vi rapisce la patria, la famiglia, i beni, la libertà, la pace, nè vi lascia più che gli occhi per piangere i morti, i sepolti vivi in Siberia, l'odio è naturale, giusto, legittimo, necessario. Quando ogni via di far giungere fino al tiranno la voce del vero è proclusa, la cospirazione è una necessità, la lotta un dovere. Quando l'oppressore brinco percuote l'oppresso, togliendogli ogni mezzo di difesa, tutte le armi sono buone per combattere un tal nemico.

Sacro è per gli uomini il diritto di dire, il diritto di vita. Al piombo del giustiziere, alla corda del boia, alle catene dello sgherro inferocito, si risponde coi pugni, coi sassi, col coltello, con quai mezzi infine che capitano alle mani; i deportati, gl'impiccati, le vergini strozzate gridano vendetta dinanzi al tribunale dell'Umanità; la corda, le forche, il piombo e la daga dell'aguzzino imperiale legittimano il pugnale avvelenato, le mine sotterranee, le bombe micidiali del Comitato rivoluzionario; il regicidio difende il regicidio; in altri termini la mala pianta dello nichilismo ha generato il fungo velenoso del nihilismo. In Russia e per la giovine Russia Krapotkin è un eroe; in Isvizzera e per l'Europa civile è un demagogo feroce.

Come! signor principe, volete applicare alla Svizzera, all'Inghilterra, all'Europa civile un sistema rivoluzionario che non poteva essere immaginato che in Russia? Vivete in un paese in cui il popolo esercita nel suffragio universale la sovranità e possiede tutte le libertà, e predicate a questo popolo mite, laborioso, pacifico la distruzione dell'esistente con la dinamite, il petrolio, la mina! Ricordatevi che non siete più in Russia e che noi non siamo Tartari.

Questo è il linguaggio della stampa svizzera, a cui Krapotkin risponde coll'articolo di fondo intitolato « L'azione » (pubblicato nel *Révolté*, 25 dicembre 1880, numero 22), in cui si leggono queste parole:

« Pour nous, l'abstension de la politique
« n'est pas l'abstension de la révolution;
« notre refus de participer à toute action
« parlementaire, légale et réactionnaire, c'est
« le dévouement à la révolution violente et
« anarchiste, à la vraie révolution de la
« canaille et des va-nus-pieds... Notre action
« doit être la révolte permanente par la
« parole, par l'écrit, par le poignard, le
« fusil, la dinamite, voire même, des fois
« par le bulletin du vote, lorsqu'il s'agit
« de voter pour Blanqui ou Trinquet inc-
« ligibles. Nous sommes conséquents et
« nous nous servons de toute arme dès
« qu'il s'agit de frapper en révoltés... Tout
« est bon pour nous qui n'est pas la lé-
« galité. »

Nel Congresso di Londra Krapotkin si distingue per l'insistenza nel raccomandare e la competenza nel precisare *i mezzi di azione dedotti dalla chimica e dalla fisica*.

« Egli è certo, dice il delegato del *Révolté* al Congresso, che la lotta alla quale ci prepariamo dovrà far nascere nuovi mezzi d'azione basati sopra applicazioni nuove ed ancor ignote della tecnologia. Ma non ci culliamo nella funesta illusione che bastino poche ore di studio all'anno per diventare chimico o *elettricista*. I Socialisti russi, infatti, nella loro lotta hanno utilizzato la chimica e l'elettricità; ma in ogni impresa di questo genere si scorge la mano di specialisti tecnologi espertissimi, i quali passarono *lunghi anni a studiare*, a *fare esperimenti nei loro laboratori*, ma soprattutto nelle loro officine prima di applicare le loro scoperte alla lotta... »

Il discorso principesco termina con un fervorino in favore della stampa clandestina e soprattutto perchè si spargano nelle campagne proclami incendiari o bollettini chiari, semplici, espliciti, ai che il contadino possa subito afferrarne il senso a la portata. « Infine bisogna, dice lui, saper sollevare, trascinare le masse del popolo; chè se le moltitudini non insorgono, nessuna rivoluzione sarà mai vittoriosa, avesse pure al suo servizio i migliori ufficiali. Gli ufficiali delle Accademie sarebbero i primi a fucilarci in tempo di rivoluzione... Quando un partito è posto nella necessità di ricorrere alla dinamite, egli ne fa uso senza aver d'uopo d'eccitamenti. »

***

Queste teorie vulcaniche e qual suo scalmanarsi per un moto rivoluzionario, non importa per quale scopo e in qual paese, purchè si faccia sangue, gli alienarono le simpatie di tutti gli uomini ragionevoli. Può essere un caso... patologico come quello di Cipriani, di Blanqui, di Luisa Michel, ma altresì una mania come quella di Passanante, di Guiteau...

Infine poi il presidente della Confederazione svizzera non è punto smanioso di ricevere, come Garfield, una palla nello stomaco per accertarmi se il fratello è disposto a incaricarsi di lui. Riguardo a ciò che interessa a noi, signora Eustachio, quell'infelice ha detto le sue ultime parole. »

Aprì l'uscio, poi si fermò, stette pensando, e quindi ritornò verso di me, e disse: « Quanto all'invio di quell'uomo in America, avrò l'onore di sottomettervi una noterella... »

« Ma, signor Playmore!... »

« Una noterella in iscritto, signora Eustachio di tutte le spese necessarie. La si compiacerà di esaminarla, facendovi tutte quelle osservazioni che la sua mente fosse per suggerirle e che si riferissero all'economie. — Oltre a ciò mi farà la gentilezza, se avrà approvato il preventivo di riempire lei di sua mano l'ordine che ha lasciato in bianco, scrivendovi l'ammontare delle somme in cifre e in parole. No, signora, non posso in coscienza consigliarmi coll'idea di lasciare sopra di me un documento pericoloso, come un ordine in bianco sulla Banca. Sarebbe rinnegare totalmente fino ai più elementari principii di prudenza e di economia che sono su codesto brano di carta — sarei sì più nè meno che in assoluta contraddizione colle massime alle quali è stata informata la mia vita intera. Non posso dunque mettermi in contraddizione. Buon giorno, signora Eustachio — buon giorno. »

Deposi il mio *chèque* sul tavolo, e con un profondo inchino mi lasciò.

CAPITOLO XLII.

Nuove sorprese.

Quella stessa sera ricevetti il *preventivo* a mezza d'un commesso.

Era un documento assai caratteristico. Le mie spese furono spietatamente calcolate e spillini e perfino a denari, e lo disposizioni per quel nostro povero ausbosistore, in quanto si riferiva alle sue spese, vi erano precisate con tale economia, che qual suo soggiorno in America doveva riuscirgli di non lieve peso. Nel rispondere al signor Playmore, mi permisi, per compassione verso quell'uomo, di aumentare leggermente la somma stabilita nella lettera scrivevo sul *chèque*. Dovevo meglio conoscere il mio corrispondente. Colla sua risposta (avvisandomi della partenza dell'individuo), il signor Playmore mi mandò una regolare ricevuta, più tutto il soverchio denaro, fino all'ultimo centesimo! Alla fine, poche righe scritte in fretta mi davano il risultato della visita dell'avvocato a Misserrimus Dexter.

Non era avvenuto alcun cambiamento in meglio nè in peggio. Il signor Dexter (fratello) era arrivato in compagnia di un medico esperto nella cura dei mentecatti. Il nuovo dottore non aveva voluto emettere un parere definitivo finchè non lo avesse accuratamente studiato, e con abbondanza di tempo a sua disposizione. Dietro a ciò era stato fissato che si dovesse trasportare Misserrimus Dexter allo stabilimento di cui il dottore era proprietario, non appena i preparativi per riceverlo fossero finiti. La sola difficoltà che rimaneva era il disporre di quella fedele creatura che mai non aveva abbandonato il suo padrone nè giorno nè notte, dacchè la catastrofe era avvenuta. Ariel non aveva nè amici nè mezzi. — Non si poteva pretendere che il proprietario dello stabilimento la accettasse senza la normale retribuzione, e al fratello del signor Dexter rincresceva il dover dichiarare non esser egli in grado di provvedere ai fondi necessari. Separarsi, e per forza maggiore, dal solo essere ch'ella avesse amato, e ricoverarsi come mendica in un pubblico ospizio — ecco quale avvenire attendeva quella creatura sventurata, se avanti che spirasse la settimana non intervenisse qualche persona in suo favore.

Dietro tali circostanze, il buon signor Playmore — rinunciando a tutti i suoi principii di economia e non ascoltando che i suoi principii di umanità — propose si facesse una sottoscrizione privata, e offrì di aprire lui stesso la lista.

E ora, dopo aver tanto scritto di ciò, mi vedo costretta ad aggiungere che io, dal canto mio, mandai tosto una lettera al signor Dexter (fratello) assumendomi di anticipare quella qualunque somma che fosse necessaria, mentre si effettuava la sottoscrizione, e mettendo per sola condizione che Ariel accompagnasse Misserrimus Dexter quando questi sarebbe stato trasportato allo stabilimento. Ciò mi venne tosto accordato. Mi vennero però accampate serie obbiezioni quando domandai la veniase permesso di servire il proprio padrone anche là dentro, come in casa per lo addietro. Lo vietavano i regolamenti, e l'uso generale osservato in tali casi, ecc., ecc. Io però colla perseveranza e colla persuasione ottenni un compromesso abbastanza ragionevole. — In certe ore del giorno, e sotto alcune saggie restrizioni, veniva accordato ad Ariel il privilegio di servire nella sua camera il proprio padrone, nonchè di accompagnarlo in giardino quando vi passeggiava nella sua seggiola. Devo aggiungere ad onore dell'umanità che la responsabilità assuntami non fece grande strage nella mia borsa. Affidata a Benjamino, la lista di sottoscrizione prosperò. Amici e anche sconosciuti, aprirono il cuore e la borsa all'udire la triste storia di Ariel.

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 71.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata)

CAPITOLO XLI.

Il nuovo aspetto del signor Playmore.

(Seguito)

« L'uomo viaggierà in seconda classe e leverà un biglietto d'andata e ritorno. Benissimo. Il prezzo del biglietto comprende pure il vitto. Non essendo, grazie a Dio, un bevitore di liquori, non butterà il suo denaro a comperarne a bordo. Arrivato a Nuova York si metterà in una pensione tedesca di buon prezzo, ove, come mi vien detto da fonte autorevole, avrà vitto e alloggio a misura di... »

A questo punto (la mia pazienza essendo omai esaurita) io era già andata a levare da dove lo teneva riposto il mio libro di correntista della banca, avevo firmato un *chèque* e lo avevo anche rimesso all'avvocato, lasciandone la cifra in bianco.

« L'ammontare della somma che potrà abbisognare a quell'uomo, ve lo scriverà lei. E ora, per l'amor del cielo, ritorniamo a Dexter. »

Il signor Playmore ricadde sulla sua sedia, sollevando le mani e gli occhi al soffitto. Io non fui minimamente impressionata da questa solenne invocazione al magico potere delle cifre e del denaro. Insistei fermamente per avere ancora ulteriori informazioni.

« Dia retta a codesto, » proseguì, leggendo fra le annotazioni di Benjamino. « Che cosa avrà voluto dire Dexter colle parole: *Numero nove, Caldershaws. Cerca di Dandie. Non avrete il giornale. Ascoltami, ti parlerò all'orecchio. Il giornale lo farà impiccare?* — Come ha Dexter potuto sapere ciò che conteneva il giornale di mio marito? E che cosa significa poi quel *Numero nove Caldershaws*, e tutto il resto? Sono pure fatti anche codesti. »

« Sicuramente che sono fatti! battuti il a cazzotto, se lo vuole, ma sempre fatti e fatti positivi. Devo sapere, mia signora, che Caldershaws è uno dei quartieri più screditati di Edimburgo. Uno de' miei commessi (che uso impiegare confidenzialmente) mi offrì di domandare del *Dandie* al *numero nove*. Era un affare piuttosto pericoloso, di modo che il mio commesso vi si recò in compagnia d'una persona conosciuta nel circondario. Il *numero nove* si verificò essere (apparentemente) una bottega da cenciaiuolo e ferravecchi; *Dandie* si sospettava molto facesse anche da mantengolo, trafficando cioè di oggetti rubati. Grazie all'influenza del suo compagno e coll'aiuto d'un biglietto di banca (che, a proposito, potrà venire rifuso sul fondo delle spese d'America) il mio commesso è riuscito a far parlare l'individuo. Per non annoiarla con dettagli inutili, le dirò in sostanza quale ne fu il risultato. Circa una quindicina di giorni prima della morte della signora Eustachio, Dandie aveva fatto due chiavi su modelli di cera fornitigli da un avventore sconosciuto, il mistero di cui si circondava costui, fece nascere la sfiducia in Dandie, sicchè prima di consegnare le chiavi volle fare spiare quell'uomo, e fini collo scoprire che il suo cliente era Misserrimus Dexter. Aspetti un poco! Non ho finito. A ciò aggiunga la inesplicabile cognizione che Dexter ha del contenuto del giornale di suo marito, e ne avremo per risultato che i modelli in cera mandati alla bottega di ferravecchi di Caldershaws erano stati furtivamente levati dalla serratura del giornale e da quella del cassettino in cui era rinchiuso. Io ho le mie idee intorno alle rivelazioni che ancora possono scaturire, dove si incalzi bene l'affare. Ora è inutile il discorrerne. Dexter, ripeto, è responsabile della morte della signora Eustachio. *In qual modo* poi egli lo sia, io reputo che presto ella sarà in grado di scoprirlo. E per di più dirò ora quello che prima non avrei mai osato dire, cioè, che gli è un dovere verso la giustizia, non che verso suo marito di mettere a giorno la verità. In quanto alle difficoltà che ancora si possono incontrare, non credo che certo le potranno intimidire. Le più grandi difficoltà finiscono col venire superate quando vengono assalite dalla pazienza, dalla risolutezza e... dall'economia, stretta in alleanza. »

E appoggiando forse sulla parola economia, il mio degno consigliere, ricordandomi che il tempo ha le ali e che non poco ne richiedevano i suoi affari, si alzò per partire.

« Ancora una parola, » gli dissi quando mi porse la mano. « Può ella far in modo di vedere Misserrimus Dexter prima di ripartire per Edimburgo? Da quanto intesi dal giardiniere, il fratello dovrebbe ora essere qui con lui. Sarebbe per me un vero sollievo l'udire da lei la ultima notizia. »

« Il vederlo è precisamente uno tra gli affari che mi chiamarono a Londra. Ma la si ricordi! Io non ho speranza alcuna che egli abbia a rimetterci. Io non ci vado che per accertarmi se il fratello è disposto a incaricarsi di lui. Riguardo a ciò che interessa a noi, signora Eustachio, quell'infelice ha detto le sue ultime parole. »

Aprì l'uscio, poi si fermò, stette pensando, e quindi ritornò verso di me, e disse: « Quanto all'invio di quell'uomo in America, avrò l'onore di sottomettervi una noterella... »

« Ma, signor Playmore!... »

« Una noterella in iscritto, signora Eustachio di tutte le spese necessarie. La si compiacerà di esaminarla, facendovi tutte quelle osservazioni che la sua mente fosse per suggerirle e che si riferissero all'economie. — Oltre a ciò mi farà la gentilezza, se avrà approvato il preventivo di riempire lei di sua mano l'ordine che ha lasciato in bianco, scrivendovi l'ammontare delle somme in cifre e in parole. No, signora, non posso in coscienza consigliarmi coll'idea di lasciare sopra di me un documento pericoloso, come un ordine in bianco sulla Banca. Sarebbe rinnegare totalmente fino ai più elementari principii di prudenza e di economia che sono su codesto brano di carta — sarei sì più nè meno che in assoluta contraddizione colle massime alle quali è stata informata la mia vita intera. Non posso dunque mettermi in contraddizione. Buon giorno, signora Eustachio — buon giorno. »

Deposi il mio *chèque* sul tavolo, e con un profondo inchino mi lasciò.

CAPITOLO XLII.

*Nuove

Anno XV. GIORNO TORINO, Lunedì 5 Settembre 1881 GIORNO Num. 245

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

E' langar non flechir

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli anni decimi centesimi 10 pei non decimali cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 Mese 2 75
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 8 » 2 50 » 1 00
Per la Gazzetta Letteraria aggiungere » 2 » 1 » 50 — —
Estero, Unione Postale Gazzetta Letteraria » 32 » 20 » 10 — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti comunicati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli stampati e rimandarli a pagamento che le sarà richiesto.

TORINO, 5 SETTEMBRE 1881.

ITALIA

VENEZIA

Classificazione e distribuzione della Mostra geografica

Venezia, 3 settembre.

(Ancelmo) — Austria, Belgio, Brasile, Canadà, Chili, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Inghilterra, Italia, Olanda, Repubblica Argentina, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria e Venezuela sono gli Stati che hanno concorso alla Mostra geografica. Come vi ho detto altra volta, il Comitato ordinatore si occupò della collocazione delle carte, libri, istrumenti ed oggetti della sola sezione italiana. Di quelli delle altre sezioni si occuparono i delegati e commissarii all'uopo nominati e qui giunti. Però tutte furono ordinate secondo un criterio generale e comune; e cioè gli oggetti, i libri, le carte, ecc., saranno venduti distinti in otto grandi classi corrispondenti agli otto gruppi scientifici rappresentati nel Congresso. Tali classi sono:

1. Geografia, matematica, geodesia, topografia.
2. Idrografia, geografia marittima.
3. Geografia fisica, meteorologica, geologica, botanica, zoologica.
4. Geografia antropologica, etnografica, filologica.
5. Geografia storica, storia della geografia.
6. Geografia commerciale, economica o statistica.
7. Metodologia, insegnamento e diffusione della geografia.
8. Esplorazioni e viaggi geografici.

La classe prima comprende istrumenti di geometria pratica, di topografia, geodesia, astronomia, celerimensura; tavole di professioni, di calcoli, di triangolazione; carte siderali, ipsometriche e topografiche fondamentali; pubblicazioni relative alla misura della terra ed applicazioni della fotografia.

La seconda comprende istrumenti relativi alla idrografia, istrumenti a riflessione; cronometri, solcometri, scandagli, draghe, termometri, maremotori, bussole; saggi di fondo del mare; carte marine, costiere, particolari; carte delle correnti, dei venti e delle maree; pubblicazioni relative alla idrografia e geografia marittima; guide di navigazioni, elenchi di fari, canali..., ecc. Proposta per l'unificazione del sistema internazionale di mede, gavitelli o segnali di scoperta, e pel completamento dell'illuminazione delle coste; posa dei fili telegrafici sottomarini.

La terza comprende istrumenti relativi all'osservazione dei fenomeni meteorici; carte, atlanti, globi rappresentanti fatti geografico-fisici e meteorologici; carte magnetiche, isotermiche, di geografia geologica, zoologica e botanica. Pubblicazioni e collezioni relative.

La quarta comprende carte ed atlanti riferentesi all'antropologia generale, all'etnografia ed alla filologia comparata; pubblicazioni e collezioni relative; grammatiche e vocabolari di lingue poco note, studi comparativi.

La quinta: carte e pubblicazioni di geografia storica; opere e manoscritti antichi e moderni relativi alla storia della geografia; carte, globi ed istrumenti antichi.

La sesta: opere, carte e diagrammi di geografia statistica, economica e commerciale; collezioni di prodotti ed oggetti commerciali, fatti dal punto di vista geografico.

La settima: trattati e metodi per l'insegnamento della geografia; profili, paesaggi, carte murali, atlanti e dizionari geografici, carte e mappamondi terrestri e celesti, globi; modelli ed istrumenti destinati all'insegnamento della geografia; carte topografiche riprodotte; carte e piani in rilievo; metodi diversi di riproduzione delle carte; materiali ed apparecchi impiegati nella preparazione delle carte.

L'ottava classe infine comprende: istrumenti per le determinazioni astronomiche e levate topografiche speditive, barometri e termometri da viaggio, podometri, sestanti, apparecchi fotografici portatili, carte itinerarie, sommarie, mappe, facsimili, riproduzioni e collezioni di ogni specie che illustrino viaggi di esplorazione, veduti fotografiche e disegni di contrado poco esplorate, istruzione pei viaggi geografici, arredo ed equipaggiamento di un esploratore, semi, utensili, tende e farmacia portatili, imbarcazioni portatili, coperte e vestiti impermeabili, apparecchi di illuminazione per marcie notturne o per accampamento, modo di imballaggio e trasporto per viaggi di esplorazione, periodici e pubblicazioni d'ogni sorta relativo a viaggi geografici ed all'alpinismo.

A complemento di queste notizie generali vi dirò che l'Austria ha distribuita la sua Esposizione in tre locali; il Belgio in tre; il Brasile in uno; il Canadà in due; il Chili in uno; l'Egitto in tre; la Francia in tredici; la Germania in dodici; il Giappone in uno; la Grecia in uno; l'Inghilterra in un terzo circa del padiglione eretto in giardino reale; l'Italia in sette locali, tre cui la gran sala della biblioteca; l'Olanda in dieci; la Repubblica Argentina in uno; la Russia in un altro terzo crescente del padiglione; la Spagna in due locali; gli Stati Uniti in due; la Svezia nella rimanente parte del padiglione; la Svizzera in sei locali; l'Ungheria in sei, e la Venezuela in uno.

ROMA

I funerali del Poeta.

Roma, 3 settembre.

(Corvino). — Ieri non ho potuto scrivervi — oggi mi proverò.

***

Giunge tardi per narrarvi l'ordine, la disposizione, il succedersi delle bandiere, delle Associazioni, delle rappresentanze, dei concerti municipali: tutto ciò è stato già descritto e narrato meglio che non possa fare io, che ho visto tutto, ma senza la serenità tranquilla del *reporter* a cui nulla sfugge.

Vi dirò invece qualche episodio, cercherò ricordarmi qualche strofa di quel grandioso epicedio che il poeta collettivo — il popolo — ha consacrato al poeta individuale — Pietro Cossa — accompagnandone solennemente il corpo a Campo Verano.

***

Prima però mi è forza tornare indietro per spiegarvi un mio telegramma.

Durante il giovedì Roma fece un pellegrinaggio alla camera ardente. È vero che il Municipio non aveva chiesto alla Direzione delle ferrovie che l'ammezzato di una sala per le merci, è vero che sulla porta si leggeva scritto: *Bagagli*, ma ciò non impedì a nessuno di andare a inchinarsi innanzi a quella bara, di entrare in quella stanza come si entra in un tempio. Fu una sfilata lunga e silenziosa di volti mesti, una sfilata solenne come quella del giuramento dei legionari nella prima tragedia di Pietro Cossa: *Mario e i Cimbri*.

La sera verso le otto cominciarono a diradarsi i visitatori. Uno degli addetti pensò allora di rifondere di alcool le quattro faci degli angoli. La fiamma di una candela mossa dal vento lambì il zampillo del liquido che cadeva sul largo fiocco del lucignolo della foca, e una vampata enorme circondò tutto il feretro come di un'aureola di fuoco.

I vigili, la guardia d'onore dei reduci e dei volontari delle patrie battaglie si precipitarono verso la cassa e tagliarono il fuoco affondo le scuriate, e trassero la salma a salvamento; alcuni nastri e qualche corona rimasero bruciati, ma in breve l'incendio fu domato e spento senz'altro danno.

I giornali cittadini hanno taciuto di questa scena aggiunta alla catastrofe della tragedia, e, qui a Roma, hanno fatto bene. Qui v'ha il prete pronto a insultare, qui sarebbe certo venuto in campo il dito di Dio e tutte le volgarità malvage con cui quel prete suole insultare quei morti, che non è pagato per benedire.

***

Qualche minuto dopo le dieci di ieri mattina il corteo cominciò a sfilare dalla stazione; era una folla che passava tra due altre folle; era una folla di mesti che passava tra due folle riverenti.

La maestà del dolore vinceva la pompa del corteo: nessuno pensava alla dimostrazione che Roma faceva al suo figlio, ma tutti vi contribuivano con la costernazione scolpita nei lineamenti, nei passi lenti e misurati, nel silenzio immenso su cui stendeva il lugubre rumore delle marce funebri, alternate dai tre concerti municipali.

C'erano tutti in quel corteo, c'erano i vecchi che avevano visto il poeta giovanetto, c'erano i giovinetti che l'avevano visto nel vigore dell'età matura, c'erano i coetanei che avevano diviso con lui gli ideali e le aspirazioni. Ricchi e operai, moderati e radicali, uomini dell'oggi, dell'ieri, del domani, i reduci dalle battaglie della patria e l'adolescente legione dei volontari delle battaglie future, il gonfalone dei Circoli anti-clericali e il gonfalone storico del rione di Ponte, lo stendardo della Massoneria e la bandiera dell'eroico battaglione universitario del 1848-49. La onorano ufficiali, come era giusto, impallidivano davanti all'onoranza spontanea.

***

Tutta la vasta e lunga via Nazionale, da piazza di Termini sino a piazza Magnanapoli, era occupata dal corteo; i balconi erano gremiti di signore, di uomini a capo scoperto, — molti dei balconi erano addobbati a lutto.

***

Al corso si sono trovati molti negozi chiusi: i fratelli Boccosi e la libreria Loescher con sono stati aperti sino dalla mattina. Verso la piazza Colonna da un balcone ho visto un uomo con lunga barba grigia, il cappello a punta romanesco, che piangeva. Quando è passato il carro si è levato il cappello (il popolano di Roma se lo leva difficilmente davanti al principe), e ha buttato un mazzolino di fiori.

Se l'autore del *Nerone* avesse potuto vedere quelle lagrime e quei fiori, forse avrebbe benedetto le lunghe ore di lavoro, i lunghi anni di studi: quella lagrima e quel fiore sono il vero premio degli uomini veramente grandi.

***

Al canto di via delle Convertite il corteo ha lasciato il Corso. Molti di quelli che l'avevano seguito sul marciapiede si sono aggiunti, le guardie municipali e i vigili che con le sciabole sguainate facevano due cordoni lungo ai lati, non bastavano più a contenere la moltitudine... e la pioggia è incominciata. Nessuno si è mosso dal suo posto.

***

Se è veramente necessario che vi dica i nomi dei personaggi che seguivano il carro, noterò qui tutti quelli che ho osservati. Oltre i segretari generali dell'istruzione e della grazia e giustizia, c'era Pon. Marazio, rappresentante il ministero della finanze; il comm. Valsecchi, rappresentante il ministro dei lavori pubblici; il comm. Bolis, rappresentante il presidente del Consiglio e ministro dell'interno.

I deputati presenti, come vi telegrafai, erano tutti quelli presenti a Roma: Oliva, Cucchi, Nocito, Carandini, Omodei, Amadei, Lorenzini, Cocconi, Botta, Balestra, Sani, Arbib, Palombi; i senatori i seguenti: Moleschott, Rosa, Girolamo prefetto, Trocchi, Fabretti.

Il colonnello Ripari e il chiarissimo Revere, tutto le notabilità dell'arte, della scienza, della letteratura, della scena, che sono ora nella capitale.

Gli attori e le attrici abbruniate, molte altre signore hanno seguito il carro funebre, non solo fino a Porta Pia, ma fino al Campo Verano.

Non mi ricordo mai di aver visto, dopo Porta Pia, tante persone continuare il penoso cammino sino al Campo della Morte.

***

A Porta Pia il sindaco ha fatto la seconda edizione del discorso gelido con cui aveva accolto il morto reduce da Livorno. E a nome di questa città ha salutato Pietro Cossa il suo rappresentante Meyer. Il sig. De Luca Aprile ha parlato a nome di Palermo. Poi è venuta la volta di Mario.

Egli ha parlato al grande pagano, al duce di *quella schiera che rinnovellandosi nei secoli combatte l'eterna battaglia dei diritti della terra contro il cielo!*

Luigi Arnaldo Vassallo ha detto che la tomba di Pietro Cossa non doveva essere a Campo Verano ma sul Campidoglio.

« Portatelo voi i ruderi d'una basilica pagana — nella sacra dea dei poeti e dei filosofi — sopra un pilastro del tempio di Giove Statore e dirimpetto alla via Sacra, dorma i suoi sonni immortali, dorma come un fanciullo sotto la grande ombra materna di Roma! »

A Campo Verano ha parlato l'avvocato Petroni a nome della Massoneria.

Mentre la sua voce indebolita dagli anni si perdeva in un tremolio doloroso, l'occhio mi è andato sopra una nobile figura di donna, tutta a nero, con le mani giunte insieme in un gesto desolato, lo sguardo perduto nel vuoto: Virginia Martini.

No, il paloscenico non inaridisce il cuore!

***

Gli amici più giovani del poeta hanno preso la cassa sulle spalle e l'hanno portata sull'estremo lembo di Campo Verano, dove balzano le Mortè e comincia il rigoglio della vegetazione delle vigne.

La tomba è temporanea: ma io vorrei che l'altra, quella degna di lui, sorgesse sull'istesso luogo, dove i venti gli porteranno gli effluvi dei campi, dove il sole che così brillava sul bianco metallo della sua cassa, non passerà prima di giungere sino a lui fra le maltaccate croci del Camposanto cristiano.

E la voce confusa di Federigo Napoli diede l'ultimo addio all'amico, al poeta, al fratello. Egli abbracciò la cassa e ne fu staccato a viva forza da alcuni vicini. Accanto prostrata piangeva Virginia Martini, in una immobilità di statua, che rivelava tutto lo spasimo che la comprimeva.

Poi si udì il rumore cupo della cassa metallica smossa, la voce di un becchino che gridava, mentre la cassa era deposta nel colombario, — su, su, su!

Il becchino aveva ragione.

— *Excelsior*, poeta! Addio Pietro!

L'ADUNANZA DEI DEPUTATI A NAPOLI.

(Nostro part. inform.)

Napoli, 2 settembre.

Da Napoli ci scrivono che decisivamente è andata in fumo l'adunanza di deputati che si voleva tenere in quella città. I promotori pare volessero darvi un aspetto completamente antiministeriale e siccome non trovarono eco nel resto della deputazione meridionale ne smisero l'idea per non esporsi ad un insuccesso.

I deputati amici degli on. Crispi e Nicotera, e specialmente quelli di quest'ultimo, assumono un'attitudine completamente d'opposizione, e loro s'uniscono alcuni amici dell'on. Cairoli; tutti essi non sono forti abbastanza per indurre i loro colleghi a provocare una crisi per il prossimo novembre.

Per ora, quindi, ogni idea di riunione, anche parziale, dei deputati della provincia, è completamente smessa.

ESTERO

COSE DEL SOCIALISMO RUSSICO

Giovine Italia e Giovine Russia

— *Mazzini e Krapotkin — I rivoluzionari d'una volta e quelli d'oggi — Krapotkin vuol applicare alla Svizzera il metodo rivoluzionario cosacco — Teorie vulcaniche del principe — La stampa e i suoi — Conseguenze — O rinunziare alla lotta o cambiar metodo.*

Berna, 3 settembre.

(Dall'Enza). — Non è la prima volta... e non sarà neanche l'ultima che il Consiglio federale ordina lo sfratto di un fuoruscito politico. Giuseppe Mazzini fu espulso nel 1836, nel 1854 e internato nel 1868. Io lo vidi partire col povero e fido Spreafico. Egli aveva le lagrime agli occhi e il presentimento che non sarebbe più ritornato. Non piangeva per fiacchezza d'animo, egli non conobbe lo scoramento, ma per l'umiliazione che saliva al paese che l'ospitava. Ho ancora presente alla memoria la fiera protesta di lui al Consiglio federale, stampata a Ginevra nel settembre del 1854 (Imprimerie L. C. Saboy, 40, è Rive), e leggendola oggi, nel testo originale francese, sento il sangue rimescolarsi nelle vene, montar al cervello, e la mente, agitata da quello doloroso, ma forti memorie, turbinare pensando alla fierezza di quei tempi di lotte generose si profondamente contrastanti con la fiacchezza e l'ignavia presente.

***

Mazzini fu forte, coraggioso, grande nell'infortunio; anche accusando, percuotendo, ammaestrava: *frangar, non flectar* era la sua divisa; cedeva alla forza, non si piegava. Amò d'immenso amore gli uomini, non odiò alcuno, coprì di vergogna i malvagi, spronò i vili, cercò d'infonder vita a tutto un popolo. Fu l'anima e lo spauracchio, l'eroe del secolo; fu amato, temuto, odiato, perseguitato a morte, atrocemente calunniato; ai violenti oppose la forza del diritto, agl'ipocriti la nuda e cruda verità, a tutti la ragione infallibile, l'alta, inviolata coscienza d'un gran dovere adempito. E mentre, cedendo a pressioni esterne irresistibili, il Consiglio federale ordinava lo sfratto dell'invincibile cospiratore, tutta la Svizzera liberale capiva ch'egli aveva ragione e si sdegnava di non poterlo difendere. Tutti i partiti lo rispettavano perchè lo sapevano puro d'ogni macchia, senza paura come un Bairardo antico. Poteva dire altrettanto James Fazy che si levò contro Mazzini per antipatia, per invidia della sua popolarità?

La lettera scritta da Mazzini a Fazy (veggasi la *Gazette de Lausanne*, settembre 1854) che incomincia con le parole: *Je ne veux calmer pas*, fu una sentenza sul capo del tribuno ginevrino, un terribile atto d'accusa contro i magistrati della Confederazione, fornicatori traviati con la polizia austriaca.

***

I personaggi che figurarono in quel dramma intimo son tutti morti, sepolti, dimenticati. Ma la memoria di Mazzini vive cara e onorata in Isvizzera. Oggi, uomini, tempi, dottrina, metodo, la ragione e maniera di essere delle cose, tutto è mutato. Eccovene la prova.

Il principe Pietro Krapotkin che, mentre io scrivo, viaggia in compagnia di due carabinieri alla volta di Bruxelles per indi imbarcarsi pel Nuovo Mondo, è il rappresentante della *Giovine Russia*, come Mazzini lo era della *Giovine Italia*. Perchè la stampa quasi unanime e l'opinione quasi generale in Europa, applaudono all'espulsione di Krapotkin? La causa ch'egli difende e per cui soffre — la redenzione della Russia — non è forse nobile e sacra come lo era per Mazzini la redenzione d'Italia? Sì, ma il paragone non regge; un abisso immenso separa i due cospiratori, com'è immensa la distanza che passa tra la civiltà italo-greca e la civiltà tutta relativa della giovine Russia.

Mazzini volea conquistare una patria per gl'Italiani. Krapotkin predica che la patria è... una superstizione: Mazzini considerò gli uomini tutti, a qualunque ceto appartengano, come fratelli; Krapotkin li considera nemici... per amore di quella plebe ch'egli spregia perchè fu ingrata, instia, servile: Mazzini corre dietro ad un ideale di perfezione, il progresso indefinito dell'Umanità — Krapotkin, per odio della tirannide borghese, vuole il livellamento effettivo, materiale delle classi, la tirannide volgare, anzi plebea: Mazzini vuol instaurare con la religione del dovere il regno della giustizia per tutti; Krapotkin vuol distruggere col picrato di potassio l'ordine borghese per instaurarvi l'uguaglianza forzata degli uomini nell'anarchia: infine, Mazzini è un educatore, un filosofo umanitario; Krapotkin è un agitatore strabiliare, un terrorista feroce che suda odio da tutti i pori.

***

I rivoluzionari del tempo di Mazzini si chiamavano Michiewitz, Herzen, Ledru-Rollin, Milkowski; erano invitti, generosi; amavano gli uomini di vivissimo amore, odiavano il dispotismo, l'ingiustizia, la colpa; cavalieri erranti della democrazia, si trovavano sempre sulla breccia quando si trattava di menar le mani o di scrivere con penna adamantina un libro in difesa del diritto, dell'indipendenza e della libertà di tutti i popoli.

I rivoluzionari dell'oggi si direbbe siano affetti dall'itterizia e da un'altra più terribile malattia che si chiama il *ballo di San Vito*...

Questa frase che stacco da una lettera scrittami da un comunalista — un italiano amico di Fleurens — il 16 marzo 1871, ci ritrae il rivoluzionario odierno stereotipato:

« Comando l'avanguardia degli insorti; avanzando verso l'Hôtel de Ville, incontro una gran folla di gente con bandiere e gonfaloni.

« — Chi siete? Che volete?

« — Siamo patrioti, amici dell'ordine.

« — Battaglione, fuoco! — fo la mia risposta. E la gran massa si scompaginò, si stracciò, si disperse mettendo urli feroci... morti e feriti ingombrano la via... il sangue scorre ed io ne respiro con voluttà l'aere, inebbriante odore... »

Barbari contro selvaggi, violenti contro crudeli, più belve che uomini; così il 18 marzo, così le giornate di maggio...

***

Io non porrò in dubbio le buone intenzioni, la buona fede del principe cospiratore. Quando il despota vi rapisce la patria, la famiglia, i beni, la libertà, la pace, nè vi lascia più che gli occhi per piangere i morti, i sepolti vivi in Siberia, l'odio è naturale, giusto, legittimo, necessario. Quando ogni via di far giungere fino al tiranno la voce del vero è preclusa, la cospirazione è una necessità, la lotta un dovere. Quando l'oppressore briaco paranoico l'oppresso, togliendogli ogni mezzo di difesa, tutte le armi sono buone per combattare un tal nemico.

Sacro è per gli uomini il diritto di difesa, il diritto di vita. Al piombo del giannizzero, alla corda del boia, alle catene dello sgherro inferocito, si risponde col pugnale, col sasso, col coltello, con quei mezzi istintivi che capitano alle mani; i deportati, gl'impiccati, le vergini strozzate gridano vendetta dinanzi al tribunale dell'Umanità; la corda, le forche, il piombo e la daga dell'aguzzino imperiale legittimano il pugnale avvelenato, le mine sotterranee, le bombe micidiali del Comitato rivoluzionario; il zamponicidio difende il regicidio; in altri termini la nuda pratica dello tsarismo ha generato il fungo velenoso del nihilismo. In Russia e per la giovine Russia Krapotkin è un eroe; in Isvizzera e per l'Europa civile è un demagogo feroce.

Come! signor principe, volete applicare alla Svizzera, all'Inghilterra, all'Europa civile un sistema rivoluzionario che non poteva essere immaginato che in Russia? Vivete in un paese in cui il popolo esercita col suffragio universale la sovranità e possiede tutte le libertà, e predicate a questo popolo mite, laborioso, pacifico la distruzione dell'esistente con la dinamite, il petrolio, la mina! Ricordatevi che non siete più in Russia e che noi non siamo Tartari.

Questo è il linguaggio della stampa russofoba, a cui Krapotkin risponde coll'articolo di fondo intitolato « L'azione » (pubblicato nel *Révolté*, 25 dicembre 1880, numero 23), in cui si leggono queste parole:

« Pour nous, l'abstension de la politique n'est pas l'abstension de la révolution; notre refus de participer à toute action parlementaire, légale et réactionnaire, c'est le déracinement à la révolution violente et anarchiste, à la vraie révolution de la canaille et des va-nus-pieds... Notre action doit être la révolte permanente par la parole, par l'écrit, par le poignard, la fusil, la dinamite, même même, des fois par le bulletin du vote, lorsqu'il s'agit de voter pour Blanqui ou Trinquet inéligibles. Nous sommes conséquents et nous nous servons de toute arme dès qu'il s'agit de frapper en révolté... Tout est bon pour nous qui n'est pas la légalité. »

Nel Congresso di Londra Krapotkin si distingue per l'insistenza nel raccomandare e la competenza nel precisare i mezzi di azione dedotti dalla chimica e dalla fisica. « Egli è certo, dice il delegato del *Révolté* al Congresso, che la lotta alla quale ci prepariamo dovrà far nascere nuovi mezzi d'azione basati sopra applicazioni nuove ed ancor ignote della tecnologia. Ma non ci culliamo nella funesta illusione che bastino poche ore di studio all'anno per diventare chimico o *elettricista*. I Socialisti russi, infatti, nella loro lotta hanno utilizzato la chimica e l'elettricità; ma in ogni impresa di questo genere si scorge la mano di specialisti tecnologi espertissimi, i quali passarono lunghi anni a studiare, a fare esperimenti nei loro laboratori, ma soprattutto nelle loro officine prima di applicare le loro scoperte alla lotta... »

Il discorso principesco termina con un fervorino in favore della stampa clandestina e sopratutto perchè si spargano nelle campagne proclami incendiari e bollettini chiari, semplici, espliciti, si che il contadino possa subito afferrarne il senso e la portata. « Infine bisogna, dice lui, saper sollevare, trascinare le masse del popolo; chè se le moltitudini non insorgono, nessuna rivoluzione sarà mai vittoriosa, avesse pure al suo servizio i migliori ufficiali. Gli ufficiali della Accademia sarebbero i primi a fucilarci in tempo di rivoluzione... Quando un partito è posto nella necessità di ricorrere alla dinamite, egli ne fa uso senza aver d'uopo d'eccitamenti. »

***

Questa teoria vulcanica a qual suo scalmanarsi per un moto rivoluzionario, non importa per quale scopo e in qual paese, perchè si faccia sangue, gli alienarono le simpatie di tutti gli uomini ragionevoli. Può essere un caso... patologico come quello di Cipriani, di Blanqui, di Luisa Michel, ma altresì una nuova forma quella di Passanante, di Guiteau...

Infine poi il presidente della Confederazione svizzera non è punto smanioso di ricevere, come Garfield, una palla nello stomaco per accertarmi se il fratello è disposto a incaricarsi di lui. Riguardo a ciò che interessa a noi, signora Eustachio, quell'infelice ha detto la sua ultima parola. »

Aprì l'uscio, poi si fermò, stette pensando, e quindi ritornò verso di me, e disse: « Quanto all'invio di quell'uomo in America, avrò l'onore di sottomettervi una noterella... »

« Ma, signor Playmore!... »

« Una noterella in iscritto, signora Eustachio di tutte le spese necessarie. La si compiacerà di esaminarla, facendovi tutte quelle osservazioni che la sua mente fosse per suggerirle e che si riferissero all'economia. — Oltre a ciò mi farà la gentilezza, se avrà approvato il preventivo di riempire lei di sua mano l'ordine che ha lasciato in bianco, scrivendovi l'ammontare delle somme in cifre e in parole. No, signora, non posso in coscienza conciliarmi coll'idea di tenere sopra di me un documento pericoloso, come un ordine in bianco sulla Banca. Sarebbe rinnegare totalmente i più elementari principii di prudenza e di economia che sono su codesto breve di carta — sarei un più nè meno che in assoluta contraddizione colle massime alle quali è stata informata la mia vita intera. Non posso dunque mettermi in contraddizione. Buon giorno, signora Eustachio — buon giorno. »

Depose il mio chèque sul tavolo, e con un profondo inchino mi lasciò.

CAPITOLO XLII.

Nuova sorpresa.

Quella stessa sera ricevetti il *preventivo* a mezzo d'un commesso.

Era un documento assai caratteristico. Le mie spese furono spietatamente calcolate a scellini e pence a denari, e le disposizioni per quel nostro povero ambasciatore, in quanto si riferiva alle sue spese, si erano prestate con tale economia, che quel suo soggiorno in America doveva riuscirgli di non lieve peso. Nel rispondere al signor Playmore, mi permisi, per compassione verso quell'uomo, di raccomandare leggermente la somma stabilita mentre la scrivevo sul *chèque*. Dovevo meglio conoscere il mio corrispondente. Colla sua risposta (avvisandomi della partenza dell'individuo), il signor Playmore mi mandò una regolare ricevuta, più tutto il soverchio denaro, fino all'ultimo centesimo! Alla fine, poche righe scritte in fretta mi davano il risultato della visita dell'avvocato a Miserrimus Dexter.

Non era avvenuto alcun cambiamento in meglio nè in peggio. Il signor Dexter (fratello) era arrivato in compagnia di un medico esperto nella cura dei mentecatti. Il nuovo dottore non aveva voluto emettere un parere definitivo finchè non lo avesse accuratamente studiato, e con abbondanza di tempo a sua disposizione. Dietro a ciò era stato fissato che si dovesse trasportare Miserrimus Dexter allo stabilimento di cui il dottore era proprietario, non appena i preparativi per riceverlo fossero finiti. La sola difficoltà che rimaneva era il disporre di quella fedele creatura che mai non aveva abbandonato il suo padrone nè giorno nè notte, dacchè la catastrofe era avvenuta. Ariel non aveva nè amici nè mezzi. — Non si poteva pretendere che il proprietario dello stabilimento la accettasse senza la normale retribuzione, e al fratello del signor Dexter ripugnava il dover dichiarare non esser egli in grado di provvedere ai fondi necessari. Separarsi, e per forza maggiore, dal solo essere ch'ella avesse amato, e ricoverarsi come mendica in un pubblico ospizio — ecco quale avvenire attendeva quella creatura sventurata, se avanti che spirasse la settimana non interveniva qualche persona in suo favore.

Dietro tali circostanze, il buon signor Playmore — rinunciando a tutti i suoi principii di economia e non ascoltando che i suoi principii di umanità — propose si facesse una sottoscrizione privata, e offrì di aprire lui stesso la lista.

E ora, dopo avere tanto scritto di sè, mi vedo costretta ad aggiungere che io, dal canto mio, mandai tosto una lettera al signor Dexter (fratello) assumendomi di anticipare quella qualunque somma che fosse necessaria, mentre si effettuava la sottoscrizione, e mettendo per sola condizione che Ariel accompagnasse Miserrimus Dexter quando questi sarebbe stato trasportato allo stabilimento. Ciò mi venne tosto accordato. Mi vennero però accampate serie obbiezioni quando domandai la venisse permesso di servire il proprio padrone anche là dentro, come in casa per lo addietro. Lo vistavano i regolamenti, e l'uso generale osservato in tali casi, ecc., ecc. Io però colla perseveranza e colla persuasione ottenni un compromesso abbastanza ragionevole. — In certo ora del giorno, e sotto alcune saggie restrizioni, veniva accordato ad Ariel il privilegio di servire nella sua camera il proprio padrone, nonchè di accompagnarlo in giardino quando vi passeggiava nella sua seggiola. Devo aggiungere ad onore dell'umanità che la responsabilità assuntami non fece grande strage nella mia borsa. Affidata a Beniamino, la lista di sottoscrizione prosperò. Amici e anche sconosciuti, aprirono il cuore e la borsa all'udire la triste storia di Ariel.

(*Continua*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 71.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata)

CAPITOLO XLI.

Il nuovo aspetto del signor Playmore.

(Seguito)

« L'uomo viaggierà in seconda classe e lavorà un biglietto d'andata e ritorno. Beniamino. Il prezzo del biglietto comprende pure il vitto. Non essendo, grazie a Dio, un bevitore di liquori, non buttarà il suo denaro a comperarne a bordo. Arrivato a Nuova York si metterà in una pensione tedesca di basso prezzo, una, come mi vien detto da fonte autorevole, avrà vitto e alloggio a misura di... »

A questo punto (la mia pazienza essendo omai esaurita) io era già andata a levare da dove lo teneva ripetto il mio libro di correntista della banca, avevo firmato un chèque e lo aveva anche rimesso all'avvocato, lasciandone la cifra in bianco.

« L'ammontare della somma che potrà abbisognare a quell'uomo, ve lo scriverà lui. E ora, per l'amor del cielo, ritorniamo a Dexter. »

Il signor Playmore ricadde sulla sua sedia, sollevando le mani e gli occhi al soffitto. Io non fui minimamente impressionata da questa solenne invocazione al magico potere delle cifre e del denaro. Insistei fermamente per avere ancora ulteriori informazioni.

« Dia retta a codesto, » presagnì, leggendo fra le annotazioni di Beniamino. « Ciò cosa avrà voluto dire Dexter colle parole: *Numero nove, Caldershaws. Cerca di Dandie. Non aprete il giornale. Ascoltami, ti parlerò all'orecchio. Il giornale lo farà impiccare?* — Come ha Dexter potuto sapere ciò che conteneva il giornale di mio marito? E che cosa significa poi quel *Numero nove Caldershaws*, e tutto il resto? Sono pure fatti anche codesti. »

« Sicuramente che sono fatti! buttati là a caso, se lo vuole, ma sempre fatti e fatti positivi. Deve sapere, mia signora, che Caldershaws è uno dei quartieri più remoti di Edimburgo. Uno de' miei commessi (che uso impiegare confidenzialmente) si offrì di domiciliare dal *Dandie* al *numero nove*. Era un affare piuttosto pericoloso, di modo che il mio commesso vi si recò in compagnia d'una persona conosciuta nel circondario. Il numero nove si verificò essere (apparentemente) una bottega da cenciaiuolo e ferravecchi; *Dandie* si sospettava molto facesse anche di contrabbando, trafficando cioè di oggetti rubati. Grazie all'influenza del suo compagno e coll'aiuto d'un biglietto di banca (che, a proposito, potrà venire rifuso sul fondo delle spese d'America) il mio commesso è riuscito a far parlare l'individuo. Per non annoiarla con dettagli inutili, le dirò in sostanza quale ne fu il risultato. Circa una quindicina di giorni prima della morte della signora Eustachio, Dandie aveva fatto due chiavi su modelli di cera fornitigli da un avventore sconosciuto. Il mistero di cui si circondava costui, fece nascere la sfiducia in Dandie, sicchè prima di consegnare le chiavi volle fare spiare quell'uomo, e fiel per accertarmi se il fratello è disposto a incaricarsi di lui. Riguardo a ciò che interessa a noi, signora Eustachio, quell'infelice ha detto la sua ultima parola. »

Aprì l'uscio, poi si fermò, stette pensando, e quindi ritornò verso di me, e disse: « Quanto all'invio di quell'uomo in America, avrò l'onore di sottomettervi una noterella... »

« Ma, signor Playmore!... »

« Una noterella in iscritto, signora Eustachio di tutte le spese necessarie. La si compiacerà di esaminarla, facendovi tutte quelle osservazioni che la sua mente fosse per suggerirle e che si riferissero all'economia. — Oltre a ciò mi farà la gentilezza, se avrà approvato il preventivo di riempire lei di sua mano l'ordine che ha lasciato in bianco, scrivendovi l'ammontare delle somme in cifre e in parole. No, signora, non posso in coscienza conciliarmi coll'idea di tenere sopra di me un documento pericoloso, come un ordine in bianco sulla Banca. Sarebbe rinnegare totalmente i più elementari principii di prudenza e di economia che sono su codesto breve di carta — sarei un più nè meno che in assoluta contraddizione colle massime alle quali è stata informata la mia vita intera. Non posso dunque mettermi in contraddizione. Buon giorno, signora Eustachio — buon giorno. »

Depose il mio chèque sul tavolo, e con un profondo inchino mi lasciò.

CAPITOLO XLII.

Nuova sorpresa.

Quella stessa sera ricevetti il *preventivo* a mezzo d'un commesso.

Era un documento assai caratteristico. Le mie spese furono spietatamente calcolate

mano, e i buoni borghesi di Ginevra non ci vengono punto punto a veder saltare in aria la vecchia cattedrale di San Pietro, il nuovo bellissimo teatro e il castello di zucchero del monumento Brunswich.

***

I savi di casti affermano sulla loro coscienza che Krapotkin fu espulso tanto per le sue teorie demagogiche quanto perchè abusava dell'ospitalità per compromettere il paese nel quale egli veniva a cercar un asilo e dove avrebbe trovato sicurezza e quiete se non avesse voluto fare della Svizzera il centro di un'agitazione pericolosa e contemnenda. Non è mai senza rincrescimento ed senza ripugnanza che il popolo svizzero s'induce a rifiutare ad un fuoruscito politico l'ospitalità ch'egli largamente e senza mercanteggiare accorda ai vinti di tutte le cause; ma la condotta del principe è tale che la Confederazione non poteva, senza rendersi complice delle sue imprudenze, tollerarlo più a lungo sul suo territorio. Questo provvedimento eccezionale è giustificato dai precedenti e pienamente approvato dall'opinione pubblica.

***

L'espulsione del principe Krapotkin costituisce un precedente che potrebbe avere serie conseguenze pei rivoluzionari anarchici. Dove andranno se le repubbliche di Francia, Svizzera e America non li vogliono in casa loro? Non parlo dei paesi retti a monarchia; starebbero freschi se ci mettessero piedel O'rimanziare alla lotta, o cambiar *metodo*. Questo è il dilemma che scaturisce dal fatto recente: le leggi internazionali mettono dunque sospese sul capo degli anarchici come la famosa spada sul capo di Damocle.

FRANCIA

La fisionomia della nuova Camera francese — Ciò che costano i deputati alla Francia — Alcuni interessanti dati statistici — Cattivissimo stato dell'armata d'occupazione in Tunisia — Pessimo servizio dell'intendenza militare — Le 47,000 paia di scarpe per ogni reggimento depositate nei magazzini francesi.

Parigi, 3 settembre.

(R. R.) — Quando ricevrete la presente vi avrò già fatto conoscere, per telegrafo, il risultato dei ballottaggi. Qualunque ne possa essere il risultato, la fisionomia della nuova Camera non può più subire cambiamenti sensibili. La maggioranza dei futuri rappresentanti del Paese è repubblicana opportunista e completamente devota a Gambetta.

Parmi interessante il darvi alcuni cenni statistici sulla nuova Camera dei deputati. Prima d'oggi si avevano in Francia 535 deputati, dietro la promulgazione dell'ultima legge elettorale, abbiamo ora 22 deputati di più: il bilancio della Camera nuova si trova così aumentato di 198,000 franchi pel 1882. I deputati ricevono 9000 franchi d'indennità annua; i questori, oltre l'alloggio al Palazzo Borbone, 18,000 franchi annui ognuno. Il presidente della Camera ha 72,000 franchi all'anno. La Camera dei deputati costa alla Francia quasi 7,000,000 di franchi all'anno.

L'attuale Camera conta nel suo seno 27 giornalisti militanti, di cui 24 repubblicani e 3 bonapartisti. I primi sono: Lockroy, Brisson, Spuller, Floquet, De la Forge, Le Faure, Joigneaux, Pellet, Périn, Thomson, Pelletan, Roche, Allain-Targé, Cusso, Ordinaire, Charmes, appartenenti alla stampa parigina.

Gli altri, Mezure, Tanoi, Baltus, Pradal, Saint-Martin, Hemon e Duseolier, appartengono al giornalismo delle provincie.

I tre giornalisti bonapartisti sono Paolo di Cassagnac, Cuneo d'Ornano e Dalafosse.

Fanno parte della nuova Camera nientemeno che 39 medici; i dottori Seye, Cornil, Vinatier, Semonnet, Vacher, Malavialle, Prumieres, Bertoli, Even, Thellier Chavoin, Escande, Garrigat, Chevandier, Verahes, David, Jouberi, Devale, Souchu, Servinière, Bruneau, Lionville, Turigny, Fornè, Frory, Chavanne, Goyot, Lemonnier, Lavergne, De Lanessan, Frebault, Marmottan, Clemenceau, Villeneuve, Ponjade, Bourgeois, Labaze, Donnet e Rathier.

Tutti questi dottori, ad eccezione del medico Bourgeois, appartengono alle varie gradazioni repubblicane, generalmente alle più avanzate. V'è anzi fra loro Clemenceau, il capo ufficiale dell'intransigenza.

Abbiamo poi nella Camera 5 farmacisti, 7 notari, 7 procuratori (avoués), un membro giurato del tribunale di commercio, 2 ecclesiastici (il cardinale d'Angers, monsignor Freppel ed il sacerdote Dugornez, canonico di Saint-Brieuc), due pastori protestanti.

Il culto israelita non ha nessun rabbino alla Camera; ma vi sono tre ebrei: Dreyfus, Alfredo Naquet (l'infaticabile propugnatore del divorzio) e Raynal. Vi sono pure sette professori ed un membro dell'Accademia francese, l'onorevole Mézières.

L'Accademia delle scienze è rappresentata da due dotti: Hervé e Sadyne.

L'alta finanza conta fra i deputati: Germain, Christophle, Bischoffsheim, Boscher e Delangle.

Vi sono inoltre 4 armatori marittimi e molti grandi industriali.

Quanto agli avvocati, pel momento ne abbiamo alla Camera (senza contare i ballottaggi) nientemeno che 120!

***

Vi ho più volte intrattenuti sulle cattivissime prove fatte dal sistema di mobilizzazione francese, tanto più dopo la triste esperienza della guerra franco-tunisina; della pessima condizione in cui si trovano le truppe francesi per l'inetto servizio prestato dall'intendenza militare e dalle ambulanze. Tutto ciò è stato pure confermato dal vostro corrispondente tunisino. Tutti i giornali hanno gridato contro il ministro Farre, che si è incaponito a restare nei vecchi sistemi.

Ora pare che le cose vadano assai peggio di prima in Tunisia. Un giornale speciale, il *Progresso Militare*, d'opinioni repubblicane progressiste, pubblica parecchie informazioni che gli pervengono da Tunisi, le quali hanno prodotto una grandissima sensazione in tutta la Francia.

Ecco i sei fatti principali sui quali il detto giornale richiama l'attenzione del ministro della guerra, chiedendo immediata riparazione.

1° All'ambulanza d'Ain-Draham, si hanno avuto fino a sette morti al giorno;

2. All'ambulanza della Goletta, la mortalità è talmente grande che la popolazione europea ha fatto delle serie rimostranze al ministro Roustan, temendo i pericoli di un contagio;

3. L'ambulanza di Guardimaou ha avuto molti morti di tifo, specialmente nei soldati del 142 reggimento di linea e soprattutto nel 27 battaglione di cacciatori a piedi;

4. Un battaglione del 38° di linea, residente a Biserta, che era completo il 25 giugno con 605 soldati, non ne ha oggi che 450;

5. Un distaccamento del treno, sbarcato a Biserta con 110 uomini, ne ha avuto 20 morti e 30 sono ancora orribilmente gravemente.

6. La mortalità del Corpo di spedizione è in questo momento di 148 per 1000 mentre che la mortalità normale è di 10 per 1000 al massimo.

Una gran colpa di tutto ciò è da attribuirsi al cattivo servizio dell'intendenza militare. Essa ha dimostrato di essere incapace di approvvigionare l'esercito di 20 o 25 mila uomini della Tunisia.

Cosa succederebbe se in caso di guerra in Europa la Francia dovesse mettere in linea un esercito di 400 o 500 mila uomini?

Per dimostrarvi l'ingenuità primitiva del ministro Farre, in fatto di amministrazione militare, basterà citare una sua circolare diretta ultimamente ai capi di Corpo.

In essa è prescritto ai colonnelli comandanti di reggimento, di avere in tempo di pace, in magazzino un fondo di 17 mila paia di scarpe: 17 mila scarpe per reggimento! È noto e provato nel modo più indiscutibile, che le scarpe militari non possono conservarsi in magazzino per più di 4 anni. E dunque evidente che i due terzi di queste immense forniture di scarpe, saranno completamente marcie prima di essere poste in servizio.

Si può calcolare che ci vorrebbero almeno 12 anni, per usare le calzature reggimentali attualmente in magazzino! Da questi fatti particolari si può giudicare quale caso vi sia ancora oggidì nell'amministrazione militare francese.

GRECIA

Epidemia in Atene — Accuse e misure — Colori estremi — L'entrata in Tessaglia — Ferrovia Pireo-Patrasso-Larissa — Il debito delle nuove provincie — I briganti e la Commissione dei confini — La dogana sul ponte di Arta — La Commissione di consegna — Corpo di osservazione — Terremoto a Scio.

Atene, 28 agosto.

(N. P.) — Dio mio, com'è ridotta Atene! Non esagerando, si può ritenere che è un terzo soltanto della popolazione che vi si vede! Un buon terzo se n'è fuggito, più o meno lungi da qui, perano nelle capanne delle circostanti vigne, e un buonissimo terzo — che sgraziatamente va crescendo ogni dì — giace malato, colpito dalle febbri tifoidee, che si sviluppano, immediatamente, si può dire, e con una violenza da mettere spavento in ogni classe di cittadini.

Naturalmente subito s'è voluto dare a qualcheduno la intera colpa del malanno, e ciascuno volle attribuirsi quella causa che più era conforme ai propri convincimenti, ai propri pregiudizi, e anche alle proprie opinioni politiche! Dove va a cacciarsi la politica! Da ciò, in aggiunta al male, si ebbe quell'altro, non meno deplorabile in certi momenti, di mille pettegolezzi, mille recriminazioni, mille polemiche!

Come sapete, qui, il sindaco (*dimarcos*) è eletto a suffragio di popolo.

Ora sono ancora vive le passioni che agitarono gli animi in occasione della nomina del sindaco attuale Sutzo.

Adesso, tutti i fautori del precedente sindaco, che non fu rieletto, si scatenano contro Sutzo e, accumulando accuse sopra accuse, lo designano all'ira popolare per avere avvelenata l'acqua della città, e trascuratone la polizia e cent'altre storie.

I suoi fautori, inutile dirlo, lo sostengono a spada tratta, son tratti di mezzo Consiglio municipale, Prefetture, Ministero e si hanno ogni istante proclami al «cari concittadini» che assicurano che a tutto si provvede, per mettere riparo; che il male non è così grande come si dice, ecc. Ma intanto il Consiglio sanitario dei Medici al Ministero dell'interno tiene la permanenza ed il bollettino dei decessi giornalieri è purtroppo lì a smentire la smentita! E nella lunga fila quotidiana notate, come causa della morte, nove volte su dieci, la febbre tifoidea (*tifoidis pireti*) in ogni gradazione di età, tanto che vi soccombette il 13|25 corrente anche la signora Billo Dare, che aveva raggiunto i suoi 146 anni!

Misure ne furono prese di tutte le qualità, ma io credo che la causa precipua di tanta disgrazia sia nei venti forsennati che soffiarono i giorni scorsi recando i miasmi delle paludi del lago di Copaive in via di prosciugamento, e nei calori straordinariamente eccessivi di cui fummo e siamo vittime.

Nessuno ne ricorda di eguali in Atene, nemmeno quelle barbe vecchie, che non sono poche, e che si avvicinano nell'età a quella della signora Billo sullodata.

All'ombra abbiamo il centigrado a 34 e di notte a 31 gradi; al sole la bellezza di 50 e anche di 55 gradi! Da 54 giorni non è caduta una goccia di pioggia, e non iscorgesi una nube sull'orizzonte!

***

Gli avvenimenti settimanali notevoli il rissumono nella entrata delle nostre truppe in Tessaglia, nell'aggiudicazione delle nuove linee ferroviarie, e nella domanda della Turchia del pagamento di una parte del debito turco proporzionato ai territori ceduti.

L'entrata dell'esercito, che consta di circa 35,000 uomini (senza la gendarmeria), ebbe luogo, come sapete, col massimo ordine. Questa notizia non produsse nessun entusiasmo nell'interno del regno e massimamente in Atene.

A parte le condizioni sanitarie odierne, cosa freddezza ha per causa ancora il pensiero di essere stati privati di tanti altri fratelli che già avevano acquistato diritto alla libertà. Lo spettro dell'Epiro mutilato s'innalza davanti a noi e ci fa sentire fortissimo il dolore del suo abbandono.

I Tessali invece — ed era naturale — hanno mostrato una gioia indescrivibile e universale alla vista dello stendardo ellenico.

Il proclama loro indirizzato dal generale Sutzo, è stereotipato, forse un po' troppo, su quello con cui si presentò agli abitanti di Arta, o che fo vi ho riferito.

In sostanza, dichiara di prendere possesso in nome del Re e del Governo di quel paese *classico*; dice che così accoglie nel seno della patria comune tutti i suoi abitanti, che assicura dell'ordine e della libertà, il'anlo nel loro concorso per ottenere e mantenere l'uno e l'altro, insieme all'esercito.

***

La ferrovia da Pireo a Patrasso e da Pireo a Larissa furono aggiudicate lunedì, 22 corr., ed un sig. Chirico, rappresentante del signor Lescannes Perdoux, per *fr.* 41,160,000 quanto alla prima e per *fr.* 67,127,000 quanto alla seconda. La Casa assuntrice s'è impegnata altresì a costruire altre piccole linee verso Volo e Nauplia.

***

La domanda per l'accollamento alla Grecia di una parte del debito ottomano, non trova eguale valutazione nei giudizi della stampa.

Una parte ritiene che questa domanda deve essere accolta non potendo la Grecia sottrarsi agli impegni derivantile dalla convenzione e dal trattato di Costantinopoli.

Un'altra parte invece sostiene che non è stabilito assolutamente quest'obbligo nella Grecia, ma che la Potenze, a termini del trattato, sono chiamate a giudicare se e non debba farsi luogo a tale accollamento.

Ora questo potrebbe esser giusto concedersi nel solo caso che la Turchia avesse abbandonato delle provincie le buone condizioni amministrative, come lo fu dall'Austria lorchè cedette la Lombardia e la Venezia; ma invece non un *liard* del debito ottomano fu speso pel benessere degli abitanti di Arta e della Tessaglia, e sarebbe quindi iniquo che l'Europa condannasse la Grecia a pagare la spesa del numeroso gregge fannullone di Abdul-Hamid.

***

Era corsa voce che i briganti avessero molestato i membri della Commissione di tracciamento dei confini. Invece non si trattò che di uno scontro contro la scorta turca della sotto Commissione che trovavasi a Pertuleri e Metzovo. Il capo della scorta e tre soldati furono uccisi dai briganti.

***

La questione del ponte d'Arta fu decisa in modo favorevole agli abitanti di quella città. Tutti gli animali che entreranno o escriranno da Arta non andranno sottomessi a qualsiasi pagamento di tasse nè dai Turchi, nè dai Greci.

***

La Commissione di consegna, arrivata venerdì (26) a Gardiki, era aspettata ieri sera a Surpi.

***

In seguito alla notizia che il Governo turco stabilisce un corpo d'esercito a Caserini e ad Elassona, anche il nostro ha deciso la formazione di un corpo di osservazione permanente in Tessaglia.

***

Il 26 corrente, alle 7,50 di sera, a Scio si ebbe di nuovo una tremenda scossa di terremoto. Manco di esatti particolari; solo vengo a sapere che fu di assai lunga durata con rumori sotterranei rassomiglianti a cannonate in lontananza. Alle 8,20 ne susseguì un'altra parimente forte, ma più breve. Indicibile lo spavento!

FESTE TRENTENNARIE IN ALBA

Le feste erano per celebrare il trentesimo anniversario della fondazione della *Società degli operai* in Alba ed il decennio della fondazione della *Società operai invalidi*. Ne ritorniamo stamattina col capo tutto intontito di evviva, di brindisi, di canti, di suoni, di squilli e di danze...

Guardiamo di tener gli occhi aperti ancora dieci minuti per dir quattro parole di tutte quelle belle cose prima di andare a pigliare un po' di quel riposo che infine deve essere concesso anche ai succitati tipografici...

Dunque, Alba, dalle prime ore del mattino di ieri, avevasolava per mille bandiere appiccate alle case, ai torri, alle finestre, ai portici, ecc. Era un vivavì continuo, un affaccendarsi insolito, uno sfilare di nuove divise di guardie municipali (molto riuscite, le divise), si vedeva insomma che gravi avvenimenti maturavano... Questi precisamente si addensavano nelle sale del Circolo Albese ove i membri della Commissione per le feste, presieduta dai signori avvocati Mermet padre e figlio, e coadiuvata dai signori cav. Boeri, presidente della Società degli operai, e avv. Rolando, presidente della Società per gli operai invalidi, stavano preparando accoglienze oneste e liete ai membri delle Società invitate alla solennità e che si andavano da un momento all'altro.

Difatti noi abbiamo appena il tempo di dare un'occhiatina ai locali del Circolo molto, ben messi e spaziosi, che ecco tosto *tererek, tererek, patacinna...* e per la contrada risuona il concerto di una banda che si accosta a rapidi passi... È la banda sociale degli operai di Nizza vestita in elegante e brillante uniforme di panno nero, ornata in numero rosso, diretta dal maestro Giovanni Ovada e dietro lei ecco un'altra banda, quella della città d'Alba diretta dal maestro Faustino Perl e quindi tutte le Società e rappresentanze delle moderne colle bandiere. Esse sono le seguenti:

Società degli operai di Pinerolo, id. di Cumiliano, Certemilla, Vezza, Santo Stefano, Canelli, Racconigi, Associazione generale degli operai di Torino, Veterani del 1848-49, Calzolai di Alba, Società operai di Carmagnola, San Damiano d'Asti, Rivalta-Bolmida, Monticelli d'Alba, Operai di Bra, Militari di Bra in congedo, Cocchieri di Bra, Operai di La Morra, Operai di Sommariva ed una rappresentanza di una Società di operai invalidi della Svizzera italiana.

Le bandiere allineo al nuovo della banda di Nizza e salgono nelle sale del Circolo ove è preparato il *vermouth*, quindi un altro concerto da sotto le finestre, la banda di Alba. Bravissime tanto l'una quanto l'altra!

Dopo il saluto, i complimenti e le decorazioni di distintivo a cui gl'invitati, le bandiere colle bande vanno a fare la dovuta presentazione al Municipio, nel cui salone si presenta ad accogliere gli ospiti l'egregio signor Cantalupo, il sindaco, e si redige il cospetto della festa l'atto commemorativo della festiva giornata.

***

I previdenti pensano intanto di andarsi ad accaparrare un posto nel locale del pranzo.

Il locale scelto è il cortile dell'ex-convento delle monache, addobbato ad elegante padiglione di tende a vario colore, tappezzate le pareti degli stemmi di parecchi Comuni a cui appartengono le Società operaie invitate.

Le mense sono disposte in bell'ordine di parallele, fuori la mensa d'onore che taglia le altre perpendicolarmente: ogni commensale ha fissato uno spazio abbastanza comodo, ed i commensali sono oltre a 400. Su e giù per il padiglione, ad impartire ordini, a fare frasche, a spiegar bandiere, a disporre i posti, corre, s'affanna e grida il benemerito sig. Mermet che non dorme da quattro notti nè lui nè i suoi massari, nè i figliuoli de' suoi massari...

***

Mentre gl'invitati previdenti vengono man mano occupando i loro posti, noi approfittiamo del tempo per visitare i locali che accerchiano il cortile e che costituiscono le nuove scuole comunali e l'aula della nuova Corte di Assise del Circolo d'Alba, Circolo di cui gli Albesi sono gratissimi all'ex-ministro Tommaso Villa.

Le scuole non potrebbero essere più accorte e per ampiezza di ambiente e per opportunità di costruzione. Ogni classe è ben arieggiata e munita di calorifero: ampi corridoi danno sfogo di ricreazione e di ginnastica alla scolaresca. Nè meno risulta e il locale della Corte d'assise. L'aula delle udienze è forse un po' troppo stretta rispetto alla lunghezza, ma è però abbastanza sfogata ed ha facile comunicazione col gabinetti dei magistrati, degli avvocati, dei giurati e colla camera di sicurezza degli imputati. Semplice e di buon gusto ne è l'arredamento; un servizio di campanelli elettrici vi funziona egregiamente...

Ebbene un elogio sincero all'ing. Molineris che ha saputo con tanta maestria ridurre a così difficili uni un locale che pareva destinato a servir da magazzino.

Tererek, tererek!... Nuovi squilli di banda marziale ed ecco il grosso nucleo degli invitati che interviene al pranzo. A poco a poco ciascuno trova il suo sito ed un'occhiata data attorno ci fa vedere 150 bocche che si aprono.

Badiamo alla tavola d'onore.

Si occupa il centro il deputato del Collegio, comm. Michele Coppino; stanno ai suoi lati il cav. Boeri succeduto ed il colonnello comm. De-Notter del 44° fanteria che è di presidio ad Alba; quindi vediamo il comm. Roggeri presidente della nuova Corte d'assise, l'avv. Rolando succitato, il comm. Ferdinando Bosso, il f. di sindaco, il procuratore del Re avv. Muzzi, altri magistrati, la stampa rappresentante la *Gazzetta del Popolo* e la *Gazzetta Piemontese*, deputati di Società, presidenti di Circoli, ecc., ecc.

Il pranzo è servito abbastanza bene dall'appaltatore *Albergo del Gallo*; il buon vino dà presto l'allegra parlantina e canto conversazioni di diversi crocchi rimbomba sotto la tenda del padiglione che il vento cortese agita a modo di ombrello. Qua e là, da alcuni buchi della tenda e dalle finestre delle scuole e della Corte d'assise fan capolino gentili visetti di signore e signorine cui il pranzo sociale ieri ha privato della compagnia delle rispettive metà... e quarti. Poi, a poco a poco, i visetti cominciano a scendere più basso e compaiono col viaetti anche le personcine a cui finire del pranzo le gentili signore e signorine fanno una specie d'invasione fra le mense. Naturalmente nessuno protesta per le violate frontiere...

***

Ma a noi più gravi occupazioni ora chiamano l'attenzione.

Siamo ai brindisi. Animo! mano alle matite. Ma che peccato! Tutti quei commensali si affollano innanzi alla tavola d'onore donde arringano gli oratori, e la quel trambusto di persone misto all'agitarsi delle stoviglie delle mense, del tavolo dove siamo, noi possiamo sentir poco.

Primo sorge il f. di sindaco, il quale, a nome della due Società festeggiate, saluta tutte le consorelle convenute. «Se il trentennio — egli dice, — che oggi noi celebriamo ci è causa di giusto trasporto, deve pur essere argomento di legittimo orgoglio.

«I trent'anni felicemente vissuti dalla nostra Società operaia ci dimostrano come i nostri operai sono persuasi che la proprietà dell'ingegno ed il lavoro, anzichè nemici, sono i sostegni del capitale, e che solo là dove imperano l'ozio e l'inerzia, disperditori del buon costume e dell'attività umana, sono a temersi gli orrendi cataclismi sociali. Lieti auspici sorridono sopra Alba, sopra l'Italia tutta, che da un capo all'altro mostra tanto risveglio del sentimento del dignitoso lavoro; gridiamo dunque in nome di questo sentimento: Evviva l'Italia!»

L'evviva risuona fragoroso fra gli applausi mentre la banda di Nizza fa echeggiare la Marcia Reale.

***

Prende la parola l'avv. Boeri. Egli tesse con eloquenti parole la storia dell'*Associazione degli operai*. «Ricordiamo, o signori, come e quando questa Società è sorta.

«Era nel 1851. Allora la nostra patria sanguinava ancora delle ferite di Roma e di Novara, la causa nostra pareva perduta. Eppure fu al dimani di quella sconfitta che l'indomito popolo subalpino dichiarava che la guerra non era ancora finita, e che non finirebbe fino a che non fosse redenta l'Italia. Con questo intento gli operai si riunirono in Associazioni. Nell'agosto del 1851 i soci erano appena 40; oggidì sono 800, ed essi, che un tempo erano in continuo timore della loro esistenza, oggidì sono in grado di pagare ai loro soci ammalati un sussidio di L. 1 25 al giorno per non meno di 70 giorni di malattia.

«Questi consolanti risultati della perseveranza dei nostri operai si spiegano colla persuasione ch'essi hanno non potersi ottenere il bene della società che colla fratellanza di tutte le classi, tutte le classi che in un modo o nell'altro lavorano, e che chiamate a dar prova del loro valore, ci stanno dare monumenti gloriosi, come è l'augusta nostra Esposizione di Milano.» (*Applausi*)

L'oratore ringrazia quindi la Società intervenute e particolarmente la Società degli operai di Bra del dono da essa fatto alla consorella albese, di una medaglia d'argento in commemorazione di una visita testè fatta dagli Albesi al Braidesi.

Parla l'avv. Rolandi, che, nella sua qualità di presidente, dice della *Società degli operai invalidi* che, sorta or sono dieci anni in seno alla *Società degli operai*, potè in seguito rendersi autonome; ed oggidì conta un risparmio di 44,681 lire ed ha la soddisfazione di largire a quattro operai invalidi sussidi mensili dalle 8 alle 10 lire.

Ricorda quanti sforzi la Società dovette durare per collocarsi, come ora si trova, su solide basi onde assicurare una quieta vecchiaia a coloro che si consumarono lavorando; fa un brindisi al lavoro che è padre al risparmio e che è figlio della ricchezza.

La parola è al comm. Bosio. Il florito pubblicista comincia.... *nientemeno* che con una freddura: «Signori, la sorte mi ha chiamato quarto a parlare». Ma da Quarto è partita la gloriosa spedizione dei Mille...» È uno scoppio di riso. L'oratore, sotto gli auspizi del numero quattro, conclude l'elegante parola che suona il più sincero e profondo elogio per le Società albesi, e in questi giorni turbati dalle dottrine che volgono le bandiere italiane per mettere quelle che ai direbbero incolori se non fossero insozzate di sangue, lo mi rallegro che le Società albesi abbiano ancora sulle loro bandiere tricolori lo scudo di Savoia, quello scudo che Vittorio Emanuele fece sventolare vincitore sui campi di battaglia e Umberto gloriosamente innalza sul Quirinale e su Castel Sant'Angelo.» (*Applausi*)

Il comm. Bosio dichiara che il nostro paese è migliore di quello che non sembra e che lo migliora sempre più la diffusione della pubblica istruzione. Questa istruzione egli raccomanda con tutte le forze dell'animo. Si duole che la sorte non gli abbia concesso di sedere in Parlamento vicino a Coppino perchè avrebbe impiegate tutte le sue forze nel propugnare le idee da lui manifestate e propugnate. Fa voti perchè in Alba sorga un Collegio educativo ispirato da gente retta e generosa. Desidera che il presente risveglio dell'attività nazionale abbia il suo elemento in una corrispondente educazione del popolo. (*Applausi vivissimi*)

***

Succede sulla sedia degli oratori l'avvocato prof. Ermanno Ferrero, professore di storia nell'Università di Torino e ora chiamato a rappresentare la Società degli operai della Morra. Ma l'egregio professore segue il simpatico rappresentante anche al banchetto italico e l'avvocato Ferrero ne prende occasione per dare una dotta capatina sulla storia albese, ricca, come tutti sanno, di gloriosi personaggi dal tenace proposito; e detto brevemente di Elvio Pertinace, imperatore romano, di Macrino e di altri, dimostra con un esempio vivente che non è spenta ancora in Alba la famiglia degli uomini che hanno scritto sul loro labaro: *Volere è potere*. Tutti non tardano a capire su chi cade l'allusione, e mentre il prof. Ferrero ricorda le ricche doti di mente e di ingegno, e i servizi resi alla patria dal suo *esempio vivente*, tutti rompono in un grido di: Viva Coppino!

Il Ferrero beve alla gloria di Alba ed alla sua storia illustre. (*Applausi replicati*)

Parla il prof. Busardi per le Società di Bra, ringrazia il Municipio e la Società di Alba e conclude con un saluto alla città di Roma centro della patria italiana. (*Applausi*).

La parola è a Michele Coppino. Silenzio perfetto. All'onorevole rappresentante d'Alba dà lieto augurio il numero dei 30 anni segnati dalla Società degli operai: «La Società invecchia e diventa eredità dei nostri discendenti. Come il viandante che avendo da fare lunga strada interroga il cielo, così guardiamo i giovani per vedere se questa eredità che loro lasciamo sarà continuata. Sulle nostre tombe si innalzano le generazioni venture. Quali si presentano desse? Quanti nuovi spiriti si sono risvegliati! Quanti nuovi campi si sono esplorati! Che cosa fu più lasciato di intentato, qual mistero della vita fisica ed intellettuale non fu preso d'assalto? L'infanzia ci ha dinanzi coi suoi mille problemi. Ma non vi sarà potenza che possa vincere quella acquistata col lavoro, ma non col solo lavoro brutto e meccanico; sibbene col lavoro che si collega colla previdenza e col risparmio, e che si moltiplica mediante l'associazione.

Qual'è il movente che spinge oggidì le associazioni degli uomini? L'idea della patria? Ecco n'è indebolita e confusa d'assai. Quella della famiglia? Neppure. Quella dell'arte, del lavoro per il lavoro? Neppure. Il pungolo della umanità è oggidì l'*excelsior*, quell'*excelsior* che il poeta americano snocciolava nel suo inno, il pungolo che spinge ad affrontare le fatiche, a sopportare i dolori, a durare nelle avversità, il grido che erompe dall'animo di tutti dal borghese al nobile, dall'artista all'operaio, dal debole al potente e che testè erompeva, in mezzo ad una tempesta, anche sul labbro di una Regina: *Avanti Savoia!* (*Applausi*). Sì, avanti, avanti sempre: oggidì le barriere insormontabili fra le classi sociali non esistono più. Una colonna sopra una piazza di Torino attesta la caduta dell'ultimo privilegio che inceppava la giustizia in Italia. Volete acquistare un posto? Ma a voi: sopplitelo conquistare. Siate previdenti. Volete lasciare a vostro figlio una via aperta, più facile di quella che non abbiate avuta voi? Educatelo. Fate mai di ripetere quelle parole che l'eroe greco diceva come augurio a suo figlio, mentre usciva dalle mura della città: Sii migliore del padre. Celebrando oggi il primo trentennio della nostra Società auguriamo che il secondo trentennio sia migliore per importanza di beneficenza e di contributi. Doviamo ora intanto alla prosperità della *Società degli Operai*. (*Applausi lunghi, replicati*)

Parla quindi il prefetto di Alessandria, commendatore Veglio, che ringrazia tutti gli intervenuti alla festa e manda un cordiale saluto alla stampa.

E qui il filo del discorsi è rotto benchè stanvi inscritti ancora a parlare il sig. Anacleto Como (che ha fatto distribuire una sua lepida poesia in vernacolo), il cav. Mirano, l'avv. Ferraro Gola di Racconigi, il sig. Gaudenzio di La Morra, il sig. Fantino di Monforte ed il sig. Carrera.

Ma la presidenza del Comitato ordinatore della festa con suo rincrescimento deve annunciar che l'ora si è fatta tarda e che bisogna andare ad assistere alle corse dei velocipedi. Gli oratori cortesi riconoscono la necessità della cosa; e tutta la numerosa compagnia muove alla Piazza Savona.

***

La corsa dei velocipedi è riuscita egregiamente. Peccato che lo spazio non ci conceda di dirne diffusamente. La vasta piazza Savonera, cinta di steccato, era zeppa di persone; affollatissime le finestre delle case, ed i palchi eretti appositamente.

In mezzo allo steccato eseguiva il suo concerto la banda del 44° fanteria diretta dall'egregio maestro Veneziani.

Cinque sono i concorrenti nell'agone, di cui uno resta scartato dopo la seconda corsa.

I quattro restanti si contendono sopra la vittoria. Dopo quasi un'ora di corse i premi restano così distribuiti: 1° premio (200 lire e stendardo) sig. Giuseppe Lorenzi di Milano; 2° premio (100 lire e stendardo) sig. Fabio Fabigati di Cremona; 3° premio (50 lire e stendardo) avv. Strada Egidio. Il pubblico saluta i vincitori con lunghi applausi mentre essi percorrono l'agone coi trofei.

Ma, ahimè! nel più bello, si mette a tuonare, e la pioggia cade giù improvvisamente, mettendo in fuga un esercito di fuggenti.

E la pioggia rese impossibile l'annunziata illuminazione ed i fuochi d'artificio, i quali vennero rimandati probabilmente a stasera.

Ma la festa di ieri era tutt'altro che finita. Alle 10 1|2 si aperse il ballo al teatro Sociale. E sebbene le coppie non fossero molto numerose, ci si è tirato allegramente che sino alle 4 e mezzo di questa mattina...

Queste sono le linee generali della festa di ieri: a completare poi il quadro bisognerebbe aggiungere tutte le cortesie, la preferenza e le dimostrazioni di simpatia di cui gl'invitati erano fatti segno dai loro ospiti albesi che andavano a gara per allietare e contentare ciascuno. La stampa in particolar modo ebbe mille di queste prove di gentilezza e non può esimersi dal ringraziarne di cuore il Comitato e i singoli suoi membri.

E prima ancora di prendere l'invocato riposo facciamo due *postscriptum*.

È degno si sappia che la maggior parte dei premi assegnati ai vincitori delle corse dei velocipedi e degli altri fissati pei vincitori del tiro alla lepre che avrà luogo oggi, furono targhi al Comitato dal conte di Mirafiori, che evidenzia in parecchie altre circostanze diede prove della sua generosa simpatia per la Società operaia albese.

Così pure non va dimenticato che alla sottoscrizione pubblica per sopperire alle spese della festa volle concorrere anche il vescovo della diocesi monsignor Lorenzo Pampirio.

FESTA OPERAIA DI FELETTO CANAVESE

È stato mai il lettore a Feletto Canavese?

Questo paese si incontra sulla linea Settimo-Rivarolo ed appartiene al circondario di Torino. Ha una popolazione di 2900 abitanti circa e una superficie di oltre a 1000 ettari. È bagnato dall'Orco, sul quale si vedono le rovine di un bel ponte costruito parecchi anni or sono, ma portato via da una piena straordinaria delle acque.

L'agro ameno e ferace è coltivato a campi e prati.

I Feletesi sono giudicati robusti ed intelligenti.

Il Comune provvede all'istruzione pubblica con quattro scuole, due maschili e due femminili. Vi è inoltre un asilo infantile.

Feletto ha una pagina storica di qualche valore.

Nel 1019 fu donata alla Badia Fruttuariense; nel 1478 fu distrutta da Galeazzo Sforza, passò in seguito ai Francesi, al Papa, agli Austriaci e finalmente alla Casa di Savoia.

Ed ora che il lettore ha conosciuto più o meno topograficamente e storicamente Feletto, venga con noi a visitarlo in un giorno di grande solennità, nel giorno in cui la Società operaia mutua agricola locale festeggia il decimo anniversario di sua fondazione.

***

Sono le 9 del mattino di domenica, 4 settembre. Il paese è entusiasmatissimo. Al Municipio vi è un gran da fare per il ricevimento delle Società e degli invitati. Le Autorità e le principali case hanno inalberato la bandiera tricolore in segno di esultanza.

AFFARI E COMMERCIO

PINEROLO, 3 settembre. - Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti in questo mercato:

		max.	min.	cal. media
Frumento	L.	23 26	21 74	384 5 24
Segale	»	16 09	14 87	40 3 60
Granoturco	»	19 15	17 40	113 4 23
Paiate	»	1 40	0 80	297 mir.

MILANO, 3 settembre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a prendi al quintale:

Frumento nostrano	L.	—	—	a	— —
Id. nuovo	»	24	75	a	25 75
Frumento Po	»	23	—	a	30 —
Granoturco	»	21	—	a	22 —
Id. estero	»	19	—	a	20 —
Segale	»	22	—	a	23 50
Riso nostr. dan. escl.	»	29	—	a	30 —
Riso pugliese	»	32	—	a	34 —
Avena	»	—	—	a	— —
Id. nuova	»	19	—	a	20 —

NOVARA, 3 settembre. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L.	24	50	a	26 70
Id. bertone	»	20	75	a	23 70
Frumento	»	20	75	a	21 25
Segale	L.	15	—	a	16 50
Meliga	»	15	—	a	16 50
Avena fuori dazio	»	9	15	a	9 80
Risone nostr. al q.	»	18	—	a	18 50
Id. bertone	»	17	50	a	18 —

BORSA DI MILANO — 2 7bre.

Rendita italiana 5 0[0 cont.		91 85
Id.	f.m.	91 70
Azioni Banca Nazionale		2356 —
» Cotonificio Cantoni		234 —
» Lanificio Rossi		254 —
» Linif. e canap. Naz.		270 —
» Ferr. Meridionali		472 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali		284 25
» Ferr. Sarde serie A		281 —
» Ferr. Sarde serie B		277 —
» Ferr. Sarde emis. 1879		284 25
» Ferr. M. Aust. A. I.		259 —
» Id. 2ª emissione		227 —
» Ferr. Milano-Erba		252 —
» Pontebbane		258 —
» Cassa Risp. di Milano		451 —
Buoni Ferr. Meridionali		506 25
Francia a vista — a 0[0		— —
Svizzera a vista — a 1[2		104 18
Londra a 3 mesi e 4		104 15
Francoforte a 3 mesi e 6		25 35
Vienna a 3 mesi e 5		123 3[8
Pezzi da 20 franchi		— —
		20

Nel locale dell'Asilo, cuochi, sguatteri e camerieri erano in faccende per il pranzo sociale.

Dalle linee di Torino e di Rivarolo ad ogni treno arrivano rappresentanze con bandiere ed invitati, i quali sono ricevuti a suon di musica e condotti al Municipio.

Quivi il signor Guglielmetti Giuseppe, capo del potere esecutivo della festa, indirizza a tutti parole cortesi e li fa servire di vermouth, il liquore ufficiale di tutte le solennità operaie, e di coccarde tricolori, presentandoli poscia al presidente effettivo della Società operaia, sig. Gamarra Domenico, un reduce delle patrie battaglie, ed al benemerito presidente onorario signor avvocato Giordano Francesco, figlio dell'egregio cav. Giuseppe, sindaco di Feletto da oltre 44 anni.

* * *

Alle 11 1/2 la popolazione a quasi tutta nella vasta piazza del Municipio. Le rappresentanze e le bandiere riunite in un *sol fascio* vanno a farsi benedire nella vicina chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo e ad assistere alla cerimonia della consacrazione della nuova bandiera donata dall'avv. F. Giordano alla Società di Feletto.

La funzione è di breve durata ed intanto che si avvicina l'ora di andare a ricevere alla stazione il rappresentante del Collegio, on. Colombini, si va a prendere un quarto od un quinto rinfresco dal sindaco Giordano o dal medico condotto dott. Avenati-Bassi.

* * *

Scoccano le 12 1/2. Il tamburo della Banda della manifattura di Rivarolo Canavese suona a raccolta...

Le rappresentanze e gli invitati, rinfrescati più volte dai cortesi signori di Feletto, si uniscono al sindaco ed al Consiglio comunale e partono per la stazione ferroviaria.

Aspettativa di 45 minuti circa. Il treno è in vista. Ci siamo. *Cin, cin, cin, cin, cin, cin.....* Arriva l'on. di Cicco scortato da alcuni amici. Le autorità gli rendono i dovuti onori; dal petto del Feletesi erompe un entusiastico evviva al deputato.

Il comm. Colombini risponde con una scappellata... e con una stretta di mano ai più prossimi, e ci si rimette in marcia facendo un terzo giro processionale per il paese.

* * *

Ecco l'Asilo infantile, meta ed aspirazione di 400 stomachi... esultanti. Il locale è abbastanza vasto e ben disposto. Vi sono oltre a 40 tavole, fra cui due d'onore per le autorità, per la musica e per il clero, cariche d'ogni ben di Dio.

Il trattore Firmino di Rivarolo, l'uomo della situazione culinaria, è sul *qui vive* per dare il segnale dell'attacco.

Al tocco ed un quarto comincia l'assalto..... A misura che piatti e bottiglie si vuotano, l'animazione ed il rumorio crescano. Alle 3 si è all'apogeo dell'allegria e dell'amicizia.

Il sig. Guglielmetti, capo del potere cessa sopra, annuncia che il momento delle orazioni è giunto, e chi ha voglia di parlare si prepari.

Movimento nelle tavole d'onore, centro e nucleo del contegnoso oratorio.

La sempre suda freddo.

* * *

Sorge primo l'avv. Giordano Francesco e, nella sua qualità di presidente onorario della Società operaia di Feletto, pronuncia un brillantissimo discorso, col quale ringrazia le rappresentanze operaie e gli altri intervenuti al banchetto, ed il deputato Colombini che tanto si occupò nella tesè odierna aggregazione del comune di Feletto al mandamento di Rivarolo.

Aprimo una parentesi.

Il comune di Feletto appartenevà amministrativamente e giudiziariamente al mandamento di San Benigno, che è distante dal paese quasi il doppio di Rivarolo. Fin dal 1881 il Consiglio comunale aveva chiesto invano l'aggregazione a Rivarolo; giorni sono il decreto venne e ieri si prese l'occasione della festa operaia per dare un pubblico attestato a coloro che lo avevano ottenuto dal Governo.

L'avv. Giordano, dunque, dopo aver elogiato l'on. Colombini, lesse una lettera del notaio Molino, infermo, il quale, dispiacente di non poter intervenire al banchetto, mandava anche esso le sue felicitazioni al rappresentante del Collegio per l'ottenuta autorizzazione.

Colombini, bravo alla Società operaia-agricola di Feletto, di cui lodò l'ordinamento e lo scopo. Disse che Feletto dev'essere lieta di vedere fra le sue mura tante benemerite associazioni e rappresentanze in un giorno come questo. Vorrebbe che la Società operaia, come sono centro di mutuo soccorso, li facessero pure centro di istruzione e di lavoro.

Salutò la nuova bandiera lietà benedetta dal ministro di Dio, presenti anch'essi al banchetto; salutò i rappresentanti della libera stampa, stampa che non vede...

(La libera stampa, relegata nella 3ª tavola d'onore, come il nemico. Colombini, non sente o sente poco gli oratori).

Ringrazia il presidente onorario della Società operaia di Feletto (per le lusinghiere espressioni dette a suo riguardo e dice che egli la pochissimo merito nell'affare dell'aggregazione.

Questo è un atto di giustizia che si è reso a Feletto.

Parla della forte generazione del Canavese, di cui encomia il patriottismo e la tenacità di propositi.

Viva la Società di Feletto! (Evviva!)

Il sig. Guglielmetti, capo, sempre più attivo, del potere esecutivo delle feste, a nome della Società di Feletto ringrazia e fa brindisi al deputato.

Il rappresentante della Società di Rosconero saluta la bandiera della Società di Feletto, segnacolo di civiltà e di progresso ed applaude anch'esso all'annessione di Feletto al mandamento di Rivarolo.

Guglielmetti riprende la parola e torna a brindare ai presenti.

Avenati-Bassi, presidente della Società operaia di Ogliarico, fa pure un applauditissimo *speak*.

Guglielmetti prende la parola per la 3ª o 4ª volta per fare un brindisi al Re.

Benissimo!

Parla quindi il rappresentante della Società di Favria ed altri due o tre oratori, ed il banchetto finisce, com'era cominciato, fra la più schietta allegria e cordialità.

* * *

Ma la festa ha una coda, anzi due code: nella casa del sig. Guglielmetti ed in quella del sindaco.

Nel cortile della prima tutti gl'invitati e le rappresentanze si fermano a bere nella coppa dell'amicizia, sempre generosa.

Ai quattro angoli vi sono quattro mastelli colmi di vino (dono della Società operaia di Feletto); in mezz'ora 240 litri di vino sono asciutti dalle falangi operaie.

Il comm. Colombini, invitato dal signor Guglielmetti, schiccherò un altro brindisi.

Anche la stampa libò alla scodella dell'amicizia, ed il signor Guglielmetti fa notare a tutti che il quarto potere fraternizza coi figli del lavoro, e dice:

« Signori ed amici,

« Vi presento i rappresentanti della stampa i quali vennti in mezzo a noi, faranno sapere domani al mondo ciò che si è fatto oggi a Feletto. »

Cinquanta scodelle sono avvicinate in segno di gioia all'altezza di quelle dei rappresentanti del *Risorgimento* e della *Gazzetta Piemontese*.

Il secondo ed ultimo trattenimento ha luogo nella casa della patriarcale famiglia del sindaco, dove s'improvvisa un simpatico concerto vocale-strumentale e danzante, e dove le gentili signore Giordano coi rispettivi mariti si fanno in quattro per onorare la deputazione e la stampa.

La festa ha termine con una cena offerta dalla ospitale famiglia Giordano al prelodato comm. Colombini ed ai rappresentanti dei due giornali di Torino.

Alle 9 1/4, salutati dal sindaco e dalle non mai abbastanza lodate e gentili signore di casa, si partiva da Feletto colla soddisfazione di aver passata una bella giornata.

Sia lode dunque alla Società operaia di Feletto, alla presidenza, agli ordinatori della festa ed alle gentili persone che ci furono larghi di tanto compiacenza.

* * *

Ecco le Società operaie rappresentate alla festa:

Ozegna — Torre Bairo — Ogliarico — Artisti operai di Rivarolo — Manifattura di Rivarolo — L'Unione Società artisti Torino — Bairo — Bosconero — Faiegnami e arti affini di Torino — Cuceglio — S. Giusto — S. Giorgio — Montalenghe — Imballatori Torino — Salassa — Agliè — Favria — Rivarossa. Oltre a queste vi era anche il bravo sindaco di Ogliarico, cav. Pavesio.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 5 settembre.

× **Atti della R. Accademia delle scienze di Torino.** — *Sommario delle materie contenute nella disp. 7ª (giugno 1881) del vol. XVI.*

(Classe di scienze fisiche e matematiche).

Sopra i colori specifici delle soluzioni saline; del prof. Stefano Pagliani, assistente alla Scuola di Fisica sperimentale della R. Università di Torino.

Intorno all'aurora polare del 31 gennaio 1881; del P. F. Denza, direttore dell'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri.

Ampiitudine dell'oscillazione diurna della declinazione magnetica ottenuta all'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri; del P. F. Denza.

Sopra il metodo volumetrico di determinazione del cloro del Volhard; del prof. Carlo Carrà.

Sur la détermination des maxima et minima de la fonction $\int^{x} (x)$; del prof. M. L. Bonnet.

Sulla presenza dello stronzio nelle rocce; del socio corrispondente Enrico Rosenbusch, professore nell'Università di Heidelberg.

Sulla massa serpentinosa di Monteferrato (Prato); del socio comm. Alfonso Cossa.

Della vita e delle opere dell'ornitologo inglese John Gould; del socio comm. Tommaso Salvadori.

(Classe di scienze morali, storiche e filologiche).

Medaglia e relazione inedite sull'assedio di Casale del 1695; del socio barone Antonio Manno.

Considerazioni sul grado di credibilità della Storia di Roma nei primi tre secoli della città; del socio comm. L. Schiaparelli.

Sunto di una Memoria intitolata: *I primi statuti sopra la Camera dei conti nella Monarchia di Savoia;* del prof. avv. Cesare Nani.

Notizie di Jacopo Gastaldi, cartografo piemontese del secolo XVI; del socio barone Antonio Manno e cav. Vincenzo Promis.

Notizia sulle monete di Castiglione de' Gatti; del socio cav. Vincenzo Promis.

× **Nuova Antologia.** — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XVII del 1° settembre 1881:

La alleanze dell'Italia — Un ex-diplomatico.

Un poeta toscano a tempo di Gian Gastone — Ferdinando Bilgeli.

Velasquez e Francesco I d'Este — Adolfo Venturi.

Un ideale, racconto — Marchesa Colombi (Maria Torelli-Torriani).

L'Albania e gli Albanesi: Gli Albanesi, la lega e la questione turco-slavica. — Attilio Brunialti.

La posta in campagna, poesia — Giacomo Zanella.

Rassegna delle letterature straniere — A. De Gubernatis.

Rassegna musicale — F. D'Arcais.

Rassegna politica — X.

Bollettino bibliografico.

Notizie.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

× **Storia di Savigliano.** — Dalla tipografia e libreria Bressa, di Savigliano, è stato pubblicato il III fascicolo (agosto) della *Storia di Savigliano*, compilata dal canonico cav. Casimiro Turletti.

× **Il *Caporal Fracassa* a Casale.** — Come abbiamo già annunciato, ieri, al *Politeama* di Casale Monferrato, ebbe luogo la prima rappresentazione del *Caporal Fracassa*, opera nuova dell'egregio maestro Camerana.

Ecco pertanto la prima notizia dell'esito giunta stasera per telegramma:

« 4, ore 10,35 pom.

« Al *Politeama* casalese la nuova opera il *Caporal Fracassa* del maestro Camerana ha avuto un esito ottimo. »

In attesa di una nuova, più particolareggiata relazione, mandiamo fin d'ora i nostri rallegramenti al bravo Camerana.

× *Spettacoli d'oggi.*

Gerbino, o. 8 1/4. — *Dall'ombra al sol — Nono sarà sacrilo.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Il Duchino.*

Teatro delle Varietà (Presso lo *Stadium Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale e il ballo: *Johnkka.*

In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Skating Ring (*Sala in Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Lunedì, 5 settembre.

Il cancellario automatico pei privati alla Posta. — Leggiamo nei giornali del Veneto che per cura del direttore della Posta di Vicenza venne istituito in quell'ufficio il cancellario automatico pei privati. Questo cancelleria è situato nell'atrio della Posta ed ha tanti numeri quanti sono i cassettini. Il cassettista ha la sua chiave corrispondente al proprio numero, e può in qualunque ora, e senza perdere un sol minuto di tempo, andare alla Posta, aprire da sè il suo cassetto, riportarne via le sue lettere, le sue stampe, i suoi giornali. È un sistema che in Italia si attua a Vicenza per la prima volta, e in tutta Europa crediamo che non abbia un suo qualche esempio nella Svizzera.

Noi ricordiamo di aver proposto tempo fa al direttore dell'ufficio postale di Torino un eguale sistema di cancellario, ma la nostra proposta venne messa nel dimenticatoio.

Ora che Vicenza ha il cancellario postale crediamo opportuno tornare sull'argomento e ricordare all'egregio comm. Rina, che a Torino molti commercianti e banchieri vedrebbero di buon grado alla Posta centrale un cancellario uso Vicenza.

Avremo più fortuna stavolta?

Diplomatici a Torino. — Di passaggio a Torino trovasi il barone Fava, ministro plenipotenziario d'Italia a Washington. Egli ha preso alloggio all'*Hôtel Trombetta* e si recherà fra giorni alla nuova sua destinazione.

Società fra ex-militari *L'Esercito.* — Una grande sventura colpiva questo Sodalizio. Ieri, alle 4 pom., cessava di vivere il nostro simpatissimo presidente Aschieri Giacomo.

Nel darne il triste annuncio ai soci, alle Società confederate, a quelle militari ed a quelle operaie, il sottoscritto le prega caldamente a voler mandare una rappresentanza, possibilmente con bandiera, alla sepoltura, la quale partirà da via Gioberti, n. 26, alle 7 pomeridiane d'oggi.

Il vice-presidente: Rocco Teofilo.

Treni in ritardo. — Ancora treni in ritardo! Ieri sera il *diretto* di Roma, che doveva arrivare a Torino alle 7,55, giunse alle 9,34 per mancata coincidenza alla stazione di Alessandria.

L'incendio al laboratorio pirotecnico. — Poco prima delle 3 1/4 di stanotte, nei pressi del laboratorio pirotecnico, negli angoli di Corso Oporto e Corso Re Umberto, s'odè una forte detonazione, in cui un crepitio, una serie di colpi come di petardi e mortaretti, un grillare all'armi dalle varie sentinelle attorno al laboratorio; poi, quasi ad un tratto, si sprigionò come una voragine di fuoco dal soffitto d'una bassa tettoia, e da essa divampò improvviso, alto, imponente una fiammata tremenda che raggiunge l'altezza d'una ventina di metri. La cavalleriza militare, a Piazza d'Armi, che è proprio di costa, è come illuminata a giorno; tutte le case di Piazza d'Armi, del Corso Oporto, sulla spianata dove si esercitano gli ufficiali della Scuola superiore d'applicazione, sulle mura del nostro stabilimento e delle palazzine vicine si riverbera illuminando sinistramente un bagliore rossastro che a tutta prima, a noi destati improvvisamente, fa temere peggiore rovina.

Per fortuna non soffia il vento; un nugolo di fumo denso s'alza quasi a perpendicolo portando con sè scintille e pezzettini di cartaccia bruciata. Seguita il crepitio, seguita lo sparo di colpi isolati e dopo i colpi si dileguano in mezzo al fumo e alla fiamma guizzi scintillanti come di raggi e di fuochi artificiali.

Intanto accorrono i ferrovieri, i carabinieri, guardie civiche e di P. S., guardie a fuoco col tubi, col secchioni, colle pompe; si stabiliscono comunicazioni coi robinetti dell'acqua potabile di piazza Solferino, di corso Oporto e corso Siccardi. I getti d'acqua d'ogni parte cominciano a frenare la fiammata. Accorrono ufficiali, accorrono battaglioni di linea, artiglieri e altri carabinieri.

Si comincia ad avvicinarsi al centro dell'incendio, si vorrebbe dare la scalata all'edificio, ma si temono maggiori pericoli perchè si ignora se il sotto o il vicino siano grossi depositi di polvere o di cartuccie. Finalmente vince l'ardimento dei pompieri, dei carabinieri e dei ferrovieri: saligono sul tetto e versano acqua e fanno crollare tegole e travi tagliate sul focolare spaventoso. Le comunicazioni della tettoia infiammata cominciano ad essere interrotte dalle due estremità del fuoco; l'incendio è limitato, le fiamme decrescono, lo strepito e i colpi si diradano, e sopra le travi e i tizzoni ardenti continuano a versar acqua cinque o sei bocche, dirette maestrevolmente dai pompieri e dai soldati sotto gli ordini di ufficiali d'ogni Arma.

Alle 4 1/2 le fiamme erano cessate, e verso le 6 di stamane il fuoco era definitivamente spento.

La luce del giorno è venuta a mostrare che se non gravissimi furono i danni di quest'incendio pericolosissimo, però sarebbe potuto riuscire ogni maggiore ritardo nell'accorrere delle pompe, e legittima era quindi la paura degli abitanti delle case circonvicine di Piazza d'Armi e piazza Solferino.

Il locale a cui s'appiccò il fuoco è nel laboratorio da armamento e in un magazzino di deposito attiguo al laboratorio di precisione destinato alle esperienze delle cartuccie.

Nel magazzino erano ripostì circa 250 fucili e 50 rivoltelle; v'era una discreta provvista di carta per la fabbricazione di cartuccie; v'erano anche parecchie cartuccie per la prova dei fucili, alcune camicie e grembiali da lavoro per operai, olio per l'illuminazione e la lubrificazione delle macchine, sapone e qualche altro materiale.

I fucili, le rivoltelle e queste provviste andarono quasi affatto sciupati.

Non si può però ancora valutare l'importanza del danno.

S'ignora la causa dell'incendio, tanto più che ieri, essendo giorno festivo, il magazzino rimase chiuso.

Ma è quasi escluso che l'origine dell'incendio sia dolosa; si attribuisce al più a trascuratezza di qualche operaio, il quale, prima di lasciare l'officina sabato sera, non abbia badato a che fossero completamente spenti alcuni carboni accesi.

Per fortuna non v'ebbe disgrazia di sorta, e il lavoro di estinzione, egregiamente diretto da superiori e ufficiali, fu pronto, efficacissimo e senza il minimo inconveniente.

Furono sul luogo i generali Cosenz ed Avogadro, nonchè i colonnelli di stato maggiore, d'artiglieria, genio e dei carabinieri. Intervennero pure l'ispettore-capo di Questura, l'ispettore della sezione di Moncenisio con un buon numero di guardie di P. S., il cav. Chiappussi, direttore della polizia municipale, il direttore in seconda dell'Ufficio d'igiene, cav. Ramella, e molte guardie municipali col loro comandante.

Ora una domanda:

Quando sarà totalmente trasportato fuori del centro della città una officina così pericolosa?

Il pericolo che si è corso la notte passata deve persuadere autorità municipali e militari, a far forse un po' meno di burocrazia, ma un po' più di sollecita attenzione alla sicurezza della città. Da un pezzo fu decisa il trasloco dell'officina; a quando la decisione avrà il completo adempimento?

Disgrazia. — Sempre disgrazie.

Ieri dopo il mezzogiorno il soldato zappatore del reggimento cavalleria Lodi, Di Micco Andrea, apriva la botola di un pozzo nero e vi applicava una scala per discendervi e cercarvi un oggetto; disgraziatamente ci scivolò e cadde nella cloaca, dove rimase asfissiato.

Povero giovane!

Caduto dalla tramvia. — Certo Mansini Antonio, d'anni 46, calzolaio, volle discendere ieri sera da un carrozzone della tramvia, sul corso Regina Margherita, mentre era in moto. Il disgraziato cadde a terra ed ebbe la mano destra fratturata da una ruota del carrozzone.

Alcune pietose persone lo accompagnarono all'Ospedale Mauriziano.

Ribellione alla forza pubblica. — Verso le ore 11 di ieri sera una carrozza pubblica per la via Borgonuovo e Belvedere, a corsa tanto rapida, che poco mancò non investisse un bambino. Due guardie municipali e un brigadiere dei carabinieri intimarono all'auriga di rallentare la corsa; quegli obbediva per un istante, e poi da capo a frustare la povera bestia per rimetterla al trotto. Allora le guardie e il brigadiere fermarono con un furiere dei bersaglieri, dichiarandogli il veturino in contravvenzione. Senonchè avendo i tre individui, già bene ubbriachi, che stavano nella carrozza, preso le parti del veturino, ne nacque una baruffa con lo scambio di pugni e bastonate.

Ma gli agenti della forza pubblica vennero man forte; e due di quei paladini, certo P. F... e L. P..., telefonisti della *Società americana Bell*, venivano tratti in arresto.

Il loro terzo compagno e il veturino riuscivano a squagliarsela, lasciando vetture e cavallo nelle mani degli agenti.

Un altro ristauro. — Nel borgo del Rubatto, presso il ponte di ferro, ieri sera verso le 8 e mezzo, certo P. N., giovane diciottenne, di Grosino, detto il *barabba*, si dava a distruggere con un grosso randello e per mero spirito di distruzione, un casotto così costrutto.

Veduta l'opera vandalica, alcune guardie inseguivano il P. e desiderio il *barabba*, anzichè obbedire, si rivolgeva verso di quelle minacciose. Arrestato, i suoi degni compagnoni lo volevano strappare alla guardia, ma queste, sguainata la daga, li tenevano a rispettosa distanza, e conducevano il rivoltoso alla Questura.

Un bastonato. — Erano le ore 9 pom. di ieri. Certo F. F., d'anni 23, meccanico, abitante in casa Odarda, Borgo della Crocetta, passando sull'angolo delle vie Magenta e Massena, s'imbatteva in R. D., di 21 anni, e, a suo il saluto, gli dava una bastonata sul capo cagionandogli una ferita. Prendeva a fuggire per il Corso V. E., il meccanico veniva inseguito e arrestato da due guardie municipali e condotto alla Questura centrale.

Un marito che bastona la moglie. — In via Thesauro venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. certo I. C., di anni 30, da Casale, colla/ista, perchè percuoteva brutalmente la propria moglie, farendola cadere in diverse parti del corpo.

Che razza di mendicante! — Le guardie municipali arrestavano ieri sera in via Dora Grossa certo B. G., d'anni 41, fornitore in ferro, perchè chiedeva l'elemosina ai passanti con qualche insistenza.

Sequestro. — Stamane sul mercato di Porta Palazzo vennero sequestrati dagli agenti del Municipio un cestone di pere immature ed un canestro di funghi fradici.

Giuocatori sorpresi. — Ieri sera alle 10 1/2 (notate l'ora) vennero arrestati nei prati di Vanchiglia 8 giovinastri perchè furono sorpresi a giuocare al coccidetto nove.

Arrestati: 6 individui per furto di 18 bottiglie di vino, altri due per ubbriachezza e per canti e schiamazzi.

STATO CIVILE DI TORINO. — *4 settembre.*

Nascite 34, cioè maschi 17, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — Bedrone Pietro con Castellano Carolina — Furbacco Enrico con Vogliino Maria — Jona Beniamino con Treves Marietta — Ilis Giovanni con Bertotti Margherita vedova Gilino.

Morti. — Tarnavasio Bartolomea, d'anni 63, di Savigliano, aiutante alle ferr. A. I. — Giacobino Giuseppe, id. 58, di Fobello — Barale Giuseppe, id. 74, di Carugnolo, portiaio — Morelli Margherita n. Mascarino, id. 62, di Acqui — Cioffardi Livia n. Astengo, id. 44, di Chivasso — Elena Teresa, id. 33, di Pisa, cucitrice — Fogliano Giacomo, id. 62, di Torino, calzolaio — Barberino Maria, id. 38, di Torino, commediante — Valeccio Crescentino, id. 8, di Robella — Arese Maria, id. 36, di Carde, agricoltrice — Pastore Domenica, id. 27, di Neive, cucitrice — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 42, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 4 *settembre* 1881.

Altezza assoluta del barometro ridotto a 0 gradi di temperatura	Stato atmosferico alle ore 9 ant.	Stato del cielo alle ore 9 ant.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa. Unità = saturo.	Vento.	Stato della superficie.
6 a.						
9 a. 733,6	+17,8	13,6	83	calma	o. p. n.	
12 m.						
3 p. 733,3	20,8	12,8	68	calma		coperto
6 p.						
9 p. 733,6	+18,1	10,7	76	N. d.		sereno

Temperatura estrema al Nord| in gradi centesimi | Minima +14,1 | Massima +21,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 5 settembre — Nascere del *Sole* 5,48 Passaggio al meridiano 0,17 Tramonto 6,45 Nascere della Luna 8,34 sera. Passaggio al merid. 11,3 sera. Tramonto 3,37 mat. Giorno della Luna 13

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 3 settembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione della Danimarca si è avanzata sull'Europa meridionale e si è unita con quella del golfo di Genova, il centro delle minime pressioni si estende stamane da Nizza a Trieste (752 mm.).

Soffiano venti fortissimi di nord-ovest con mare grosso sulle coste della Provenza.

Il barometro è molto elevato all'ovest ed al nord d'Europa; segna 770 mm. in Irlanda; 775 in Islanda, e 778 in Norvegia.

Italia. — 4 settembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Persiste indebolita forte pressione 770 mm. nord Scandinavia. Depressione Ungheria trasportossi Polonia 752.

Pressioni: 758 Riva, Polo, Pesaro, Genova, 760 Samberga, Luserna, Portomaurizio, Roma, Cosenza; 762 Palermo, Siracusa.

Nelle 24 ore regnano venti forti intorno ponente; piogge qua e là centro e sud.

Stamane cielo alquanto annuvolato nord, quasi sereno sud. Predominano venti moderati deboli 3ª quadrante.

Mare agitato Palmaria, Palermo, temperatura leggermente superiori nord.

Probabili temporali specialmente nord.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 2 settembre 1881.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	16.0	6.0	Lione	23.6	7.8
Stoccolma	17.0	10.0	Nizza	28.0	13.6
Helsingfors	13.0	3.0	Madrid	27.4	9.0
Arcangelo	16.0	12.0	Lisbona	»	»
Valenza	27.8	6.1	Trieste	26.0	15.0
Tarnopoli	18.5	11.1	Torino	17.4	12.5
Bruxelles	16.4	12.2	Moncalieri	16.6	12.2
Amburgo	17.0	11.0	Firenze	18.0	13.0
Cassel	17.0	12.0	Roma	25.2	17.4
Breslavia	23.0	13.0	Napoli	24.6	14.8
Cracovia	26.0	16.0	Cagliari	30.0	18.0
Innsbruck	21.0	12.0	Palermo	28.7	20.0
Vienna	22.0	14.0	Salonicco	»	»
Berna	19.5	7.7	Algeri	28.0	18.0
Parigi	16.6	12.0	Tunisi	30.0	20.0
Bordeaux	22.0	9.6	Biskra	36.0	19.0

Temperatura della Russia:

Odessa 15.0, Mosca 13.8, Pietroburgo 11.7, Helsingfors e Uleaborg 11.0, Arkangel 7.7.

P. F. Denza.

Ieri si spegneva un'altra splendida esistenza. Il comm. **Giuseppe Solulia** cessava di vivere ieri alle ore 5,15 pom. Consigliere di appello era da tutti apprezzato per l'esemplare pari allo studio, egli non aveva che il sentimento della giustizia. Uomo privato, non si può dovesse ammirarsi in lui più l'affetto alla famiglie, che il sentimento delicato che lo spingeva a far del bene a quanti ricorrevano alla sua protezione. Di lui si può dire con frase del Vangelo: *Transiit benefaciendo.*

Ora con è più: conforiamo la sua famiglia in questo momento non è al certo possibile; ma almeno balsamo al dolore di essa il pensiero che quanti, e sono molti, ebbero la ventura di conoscerlo, ne deplorano di cuore la perdita.

M. M.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 5 settembre.

L'on. Depretis all'Ospizio di San Giovanni d'Andorno.

Siamo informati che l'onor. Depretis avendo dovuto per ragioni di salute definitivamente rinunciare all'ospitalità che era stato a lui ed alla sua famiglia cortesemente preparata nel palazzo annesso al Santuario di S. Giovanni d'Andorno, ha pregato quell'Amministrazione di ricevere in attestato di sua viva riconoscenza una somma di mille cinquecento lire — destinandola a quegli usi che essa meglio creda.

La partenza di Garibaldi.

(Nostre informazioni).

Notizie sicure che ci giungono da Genova, escludono qualsiasi prossimo arrivo del generale Garibaldi sul continente.

Anche che un tal fatto si avverasse non sarebbe prima dell'ottobre.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *La tomba di Sidi-Cheik.* — Al ministero della guerra si studia per decidere ove debbano essere sepolte le spoglie del marabutto Sidi-Cheik trasportate, come si sa, a Géryville, dal colonnello Négrier, in seguito alla distruzione della tomba d'El-Abiod.

Si vorrebbe scindere interamente la parte religiosa dell'incidente agli occhi dei musulmani.

È probabile si venga alla decisione di costruire nel perimetro di Géryville, una nuova tomba, nella quale verrebbero deposte le reliquie del marabutto, e che potrebbe diventare una meta di pellegrinaggio per gl'indigeni, senza creare il pericolo di concentrazioni ostili.

Stati Uniti. — *Siccità.* — La siccità eccessiva che regna negli Stati-Uniti e specialmente al Canadà è causa di numerosi incendi nelle foreste.

Al Canadà, parecchie fattorie furono incendiate.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Washington, 3. — Garfield sta meglio. I medici decisero di trasportarlo a Longbranch.

Venezia, 4. — Credesi che la Regina, ritornando da Perarolo, farà una breve sosta a Belluno, e si recherebbe poscia anche a Venezia.

Stasera il prefetto offre un pranzo alla presidenza della Società geografica, ai membri del Comitato locale ed ai commissari della Società geografica.

Milano, 4. — Stamane Depretis recossi a Monza per ossequiare il Re. Ritornò a Milano alle ore 11,50, ed alloggia all'*Hôtel Milan*. Vi avrà Consiglio di ministri.

Alle ore 12,40 giunse il principe Amedeo. Fu ricevuto dalle Autorità, e ripartì subito per Monza.

Il Re passerà a mezz'ora dopo mezzanotte alla stazione, diretto a Battaglia presso Padova.

Nuova York, 4. — Confermasi che gl'indiani hanno massacrato Darr e 65 soldati. Il comandante Arizone (d'Arizona?) domandò dei rinforzi. Non credesi in una rivolta generale.

Roma, 4. — Il tenente di vascello Roncagli, che prende parte alla spedizione di Bove, partirà da Genova per Buenos Ayres il 2 ottobre.

Catania, 4. — Al Comizio pel suffragio universale assistevano 3000 persone. Parlarono Govio, Partano ed altri. Fu votato un ordine del giorno proclamante la necessità della fusione della democrazia italiana. Calma perfetta.

Milazzo, 4. — La corazzata *Principe Amedeo* e l'avviso *Colonna* appoggiavano qui ieri in causa del mallempo. Ripartivano stamane.

Pozzuoli, 4. — È giunto il *Duilio*.

Washington, 4. — Un treno speciale si preparerà domani per trasportare Garfield a Longbranc. Il governatore della Pensilvania fu pregare per Garfield la nazione americana.

Milano, 4. — Depretis alle ore 8 è partito per Stradella, donde recherassi a Roma.

Cremona, 4. — Al Comizio per le guarentigie assistevano un migliaio di persone ed i rappresentanti delle associazioni politiche ed operaie. Dopo i discorsi, si approvò l'ordine del giorno. Nessun incidente.

Washington, 4. — È scoppiato il colera ad Amoy, Bangkok e Shangai.

Parigi, 4. — Eletti a Parigi: Passy repubblicano moderato contro Godelle, Rano opportunista, Marct e Tony Revillon intransigenti; a Nantes, eletto Laisant; a Marsiglia, Peytral intransigente; a Besançon, Beauquier intransigente; a Lione, Bonnet Duverdier intransigente; a Brest, Camescasse prefetto di polizia.

Pavia, 4. — Oggi ha un Comizio di 300 persone. Ordine perfetto.

Senzzano, 4. — Il Comizio di Massa marittima venne rimandato.

Parigi, 4. — I discorsi di Gambetta all'inaugurazione della statua di Dupont Turs ricordarono la data del 4 settembre, e disse che se la Francia cadde, fu per deficienza di virtù civile per compiere i suoi destini. La Francia non deve più mettersi in mani individuali, ma nelle mani del popolo e del suffragio universale.

Fiard, vicario generale di Orano, venne nominato vescovo di Montauban.

ULTIMISSIME

CREMONA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 4, ore 3,15 pom.

= *Il Comizio contro le guarentigie.* — Il Comizio contro le guarentigie ebbe luogo oggi al teatro Ricci.

Nessun incidente.

Assistevano un migliaio di persone.

La presidenza venne affidata al deputato Mosti.

Parlarono diversi rappresentanti di Associazioni e in forma moderata.

L'ordine del giorno chiedente l'abolizione del primo articolo dello Statuto e della legge sulle guarentigie fu approvato con applausi.

CATANIA.

A Catania doveva aver luogo oggi un Comizio contro le guarentigie. E noi riceviamo il seguente laconico telegramma: « (ore 12,45) *Mi furono soppressi i miei telegrammi.* » E noi aspetteremo altri ragguagli.

Giorno — 4, ore 12,30 ant. (*)

= *Il Comizio pel suffragio.* — Oggi ebbe luogo il Comizio pel suffragio universale e contro le guarentigie.

Avendo l'ufficio telegrafico rifiutato i primi telegrammi, e non potendovi mandare le frasi più salienti, ve ne manderò una relazione per lettera.

L'on. Gio. Rovio fu presentato al popolo dal principe Biscari.

Venne letta una lettera di Mario Rapisardi, in cui è detto che il popolo è in balia d'un Governo immorale, e che i prefetti sono dei birri.

Villari ha parlato contro le guarentigie, ed ha detto che abbiamo un Governo pusillo, schiavo della Francia; i Comizi sarebbero più liberi in Turchia.

Bovio ha detto che i deputati non sono che affaristi.

La Questura ha assistito imperturbabile a tutte le ingiurie lanciate al Governo.

Il Comizio si è sciolto in buon ordine.

(*) Questo telegramma, spedito ieri alle 12,30, non ci fu consegnato che stamane alle ore 10 e tre quarti.

ROMA.

(Nostra telegr. part.)

Giorno — 4, ore 9,7 pom.

= *Un Consiglio di ministri.* — Oggi, a Milano, ha luogo un Consiglio di ministri presieduto dall'onorevole Depretis.

L'on. Presidente del Consiglio, ristabilito dalla podraga, è ancora sofferente per una eruzione cutanea.

Egli tornerà a Roma nella entrante settimana.

= *Oh i trattati!* — Non si dubita neanche che le imminenti trattative, che avranno luogo a Parigi per le convenzioni commerciali, possano avere una conclusione definitiva, perchè pare che la Francia voglia tirare in lungo la faccenda.

= *Un ordine del giorno.* — Oggi Menotti Garibaldi ha emanato un altro ordine del giorno eccitante gli allievi volontari a non iscoraggiarsi per la guerra ingiusta che loro vien fatta dalla stampa, anzi a perseverare.

= *Commemorazione di Pietro Cossa.* — Alla commemorazione di Pietro Cossa fatta dall'Associazione della stampa hanno parlato D'Arcais, Giovagnoli, Mario e Ferrari. Altri furono nella impossibilità di venire.

Giorno — 5, ore 9,30 ant.

= *I ballottaggi.* — Godelle, solo candidato conservatore di Parigi, è stato battuto dal repubblicano Passy con 56 voti di maggioranza.

Questo scacco ha prodotto grande sorpresa.

Révillon radicale, ha avuto 1

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 34 agosto reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. Decreto** (n. 323), del 16 giugno, con cui si programmi per l'insegnamento secondario classico, ed si vagliati regolamenti per la licenza ginnasiale e liceale, sono arrecate le modificazioni annesse al presente decreto.

3. **R. Dec.** (num. 326), del 27 agosto, che modifica alcuni articoli del decreto del 27 maggio 1875 relativo all'ordinamento degli Archivi di Stato.

4. **R. Decreto** (n. 327), del 29 agosto, che ricostituisce il Collegio, il Consiglio e l'Archivio notarile di Castrovillari.

La *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 317), del 16 giugno, con cui si approva il cambiamento fatto dalla R. Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti nell'articolo 3 dei suoi statuti.

3. **R. Decreto** (num. CCXL), del 16 giugno, che erige in Corpo morale la Società di ginnastica e di scherma di Firenze.

4. **R. Decreto** (n. 324), del 26 giugno, con cui i Ginnasi comunali della Toscana, che hanno sede in una città dove esiste un Liceo governativo, e quelli pubblici municipali delle provincie di Parma, di Piacenza, delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, che pure hanno sede in una città ov'è un Liceo governativo, e da cinque anni sono ordinati in conformità degli Istituti governativi dello stesso grado, hanno facoltà di conferire ai propri alunni la licenza d'onore.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, nel personale del Ministero della marina e nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

La *Gazzetta ufficiale* del 2 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 313), del 16 giugno, con cui viene che abbia superata una prova qualsiasi, orale o scritta, di un esame di ammissione, di promozione o di licenza nelle scuole classiche secondarie, sarà tenuto d'ora innanzi a ripetere, quando si presenti all'esperimento di riparazione.

3. **R. Dec.** (num. CCXXII), del 26 giugno, che erige in Corpo morale l'Opera pia Nasi-Cordero di Mondovì.

4. **R. Decreto** (num. CCXV), del 26 giugno, che costituisce in Corpo morale la Confraternita della Misericordia di Monterchi (Arezzo).

5. **R. Decreto** (n. 307), del 14 luglio, che autorizza la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente decreto, del complessivo valore di lire 52,132 26.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 1° corrente in Montalbano, d'Elicona, provincia di Messina, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, il 1° settembre 1881.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 25 agosto 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 24 agosto 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 34, e preso atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò la spesa per provviste diverse pel servizio interno degli uffici, come da richiesta Modulo *B*, n. 14 e 15.

4. In seguito a speciali proposte presentate dal deputato Bertetti; ritenuto che si crede imminente la ripresentazione alla Camera dei Deputati di un nuovo progetto di concorso ad opere specialmente stradali ed idrauliche; mandò invito all'ufficio tecnico di volere in via d'urgenza, allo stato degli attuali progetti, e tenuto conto delle proposte fatte da Consiglieri e Deputati provinciali, a suggerire quali siano le opere che si potrebbero specialmente raccomandare al Governo, affinchè vi accordi il relativo concorso.

5. Autorizzò il pagamento degli assegni scolastici ad allievi del circondario di Susa per l'anno scolastico 1880-81.

6. Nominò un allievo cantoniere al servizio delle strade provinciali.

7. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda di sussidio per la ricostruzione del ponte consortile sul Viano presso Busano.

8. Autorizzò il signor Tamagnone Giuseppe a coprire per una lunghezza di metri 44 circa il fosso laterale alla strada provinciale Torino-Cuneo presso il casolare detto *i Frè*, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

9. Mandò ingiungere il signor Feliciola Giovanni per la demolizione entro termine perentorio della cascinetta in legnami con pilastrini in muratura costrutti a distanza minore di quella prescritta dalla strada provinciale Pinerolo Torre-Pellice per sostituirvi, ove lo voglia, altra chiusura conforme ai vigenti regolamenti.

10. Salve le ulteriori e definitive sue deliberazioni acconsentì che l'ingegnere capo della Provincia s'impegna nel modo ivi richiesto, per mettere d'accordo i Comuni componenti il Consorzio della strada da Courmayeur a Pré St-Didier in ordine alla scelta del nuovo tracciato ed al riparto delle quote delle relative spese di ricostruzione e manutenzione.

11. Deliberò di risolvere, alle determinate condizioni, la vertenza col signor Testa e come impresario del Casermaggio del Bgt. carabinieri e come proprietario della caserma principale in Torino, via Silvio Pellico.

12. Autorizzò la provvista e riparazione di oggetti nella caserma in Piazza Carlo Emanuele II occupata dal Comando di Legione dei RR. carabinieri, salvo, ove gli competa, il rimborso della spesa per parte dell'Impresario del casermaggio.

13. Accordò per intanto un'indennità di L. 5 al mese per trasporto d'acqua nella caserma dei RR. carabinieri di Oulx, mandando diffidarsi il proprietario della caserma stessa a provvedere l'acqua necessaria.

14. Approvò il conto finale autorizzando il pagamento delle spese occorse per riparazioni al tetto del fabbricato e per l'erogazione d'acqua potabile nella caserma dei RR. carabinieri in piazza Carlo Emanuele II.

15. Ammise 9 muratori poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

16. Costruzione di un muro di sostegno attiguo alla strada provinciale presso Mercenasco.

Da affittare al 1° ottobre, corso Vittorio Emanuele, palazzina N. 95: **Alloggio** di otto membri, all'ultimo piano, ben fatto, con gas, grotte ed acqua potabile, a prezzo mite. Dirigersi al portinaio. 1907

Da affittare *alloggi* di 4, 7 e 9 camere con due entrate ed acqua potabile. Dirigersi al portinaio via Belzezia, N. 14, p. 2°. 1902

DA VENDERE

Cascina denominata *La Sala*, di giornate 33 circa fra campi e prati, alteni e boschi, con torchio a vasi vinari e spazioso fabbricato. Casa civile di tre piani, mobiliata o no, con forno e giardino distante due minuti da detta cascina. Il tutto situato alla Costa di Cumiana. — Presentemente dirigersi sul dal proprietario, e in *Torino*, via Borgonuovo, N. 44, piano 1°. 1890

DA VENDERE

una macchina per lineare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE

in *Cortemilia*, prov. di Cuneo a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 25 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

ERNIE T.980

Cinto sistema Reis

Piazza Carlo Felice, N. 2, Torino.

1884

CITTÀ DI TORINO

Avviso.

Venne aggiudicata l'impresa dei lavori di riparazione occorrenti alla steccata Michelotti sul Po, di cui nell'avviso d'asta del 10 agosto 1881, mediante l'offerto ribasso del 34 per cento sui relativi prezzi, per cui l'importo approssimativo di L. 45,000 si ridusse a L. 34,200.

Il termine utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non inferiore del vigesimo va a scadere alle ore 11 ant. di mercoledì 7 settembre 1881.

INCANTO DI STABILI

SITI SUI TERRITORI DI

MACELLO e VIGONE

Alle 9 1/2 ant. dell'29 settembre corrente, in Vigone, nella sala delle adunanze del R. Ospedale, si procederà alla vendita ai pubblici incanti della Cascinetta sul prezzo di L. 38,000, e di altri appezzamenti divisi in dieci lotti, propri del R. Ospedale di Carità ed Orfanotrofio Bessone, sotto le condizioni apparenti da avviso d'asta in data d'oggi.

Vigone, 1° settembre 1881.

2009 *Avv.* Teodoro Lena.

DA VENDERE

un **piccolo torno** in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

Un giovane di buona famiglia e che ha compiti i suoi studi liceali, cerca impiegarsi in una Banca od Ufficio qualunque. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Bellissimo bigliardo moderno con tutti gli accessori da vendere. — Dirigersi in Almese (Susa) dal proprietario Lupotto Alberto. 2007

Pianoforti ed Organi Cambi, affittamenti e vendite a prezzi modici. G. MATTHEY, via S. Agostino, 1, Torino. 1604

GIUSEPPE GIANI

DECISORE MECCANICO

TORINO

via Roma, 22.

TENAGLIE

per piombare vagoni, balle di seta e cotone, pacchi di qualunque dimensione, casse, banli, sacchi di granaglie e prodotti agricoli. Da L. **15, 20, 25, 30** e **35**, con taglienti. *Piombini* a L. 1, 1 25 ed 1 50 l'uno. 1475

Saponi profumati delle migliori fabbriche d'Europa, da cent. 15 a L. 5 il pezzo. T. ROSSI, via Po, 15, Torino.

NEVRALGIA

EMICRANIA, *Tic-doloureux*.

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** si ottiene in perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bucetta. Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo Torino. T.1751

CITTÀ DI FOSSANO

Il Convitto Civico si apre il 20 settembre: *R. Ginnasio e Liceo, Scuole tecniche pareggiate ed elementari* nel nuovo ed ampio locale annesso.

Per schiarimenti rivolgersi al Rettore.

1945 *Prof.* F. Paglieri.

OCCASIONE favorevolissima

OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA

VENDITA con grande ribasso, all'ingrosso ed al dettaglio, di tutta la merce caduta nella *fallita* della **Manifattura V. Morand,** consistente in *Colli, Polsi, Camicie da uomo, Davanti* e generi relativi.

La vendita avrà luogo dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 5 pomeridiane, per pronti contanti, nel fabbricato già di proprietà **V. Morand** sul CORSO VINZAGLIO, N. 26, TORINO. 1974

OCCASIONE! FAVOREVOLISSIMA

OCCASIONE favorevolissima

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO

lo scoppio del gas, del fulmine

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ

degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI

Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:

COMM. DOMENICO BALDUINO

Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

La Fondiaria VITA

CAPITALE 20 MILIONI

di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

mista ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI

in ragione del 90 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Rendita vitalizia immediata e differita

Dotazioni per fanciulli e pensioni per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA

che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione

COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI

Senatore del Regno.

Vice-Presidente:

DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI

Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUTTARI.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, CREDITO MOBILIARE ITALIANO, via Ospedale, 24 (*) — *Acqui*, signor TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria*, signor REMOTTI prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sig. REGIS Carlo e Figli — *Casalmonferrato*, sig. CLIVIO Figlio e C. — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geom. Giovanni *(Incendio)* — Sig. TOMATIS Antonio *(Vita)* — *Novara*, signor ROSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Saluzzo*, signori POETI, BRESSY e C. *(Vita)* — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

(*) NB. A scanso d'equivoci, si avverte che l'Agenzia Generale della **Fondiaria** in Torino, non ha Succursali nè altri Uffici in città.

Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. KEITH, 16, *Coleman Street, City*, London.

Vero Ristoratore dei Capelli.

Il unico preparato che restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli li fa crescere, li fortifica e li fa ritornare sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica comm pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed italiano.

Contro i contraffattori ed usurpatori del nome si procede a termini di legge come si è fatto col sig. G. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, spese di pubblica e al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a Torino, presso C. MANFREDI, via Finanze, 5-5, ed al dettaglio presso tutti i Rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia. 1886

RIBASSO DI PREZZO

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company

di Liverpool

Consegnatari generali per l'Italia

Cio. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 47.

2004

Ditta FRATELLI TESIO Torino

I suoi magazzini all'ingrosso in nastri e stoffa seta, tulli, biancheria, velluti, passamanterie, maglierie ed articoli di moda, sono trasferiti in **Piazza Solferino, 9.** 2001

Madri di famiglia e giovanette!

Un libro scritto specialmente per voi, un libro prezioso che istruisce e diletta insieme è quello di F. CAVALLERI: *Dei doveri della donna* - Lettere ad Emilia. — Un volume in-16°. Torino — Roux e Favale — L. 1 50.

CACAO del Barone LIEBIG

7, Rue Lauriston, 7.

La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. *(Estratto dai giornali* Lancet *e* British Medical*).*

Esso è adottato dalla Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1952

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'inviano il pubblico a provarle)

Goodall's Brunswick Black. — Preparazione liquida per salvar dalla ruggine e dipingere i camini di ferro, gli oggetti in ferro di cucina, ecc. — Si vende in bottiglie a L. 1 25. 1540

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

PEPTONA DEFRESNE

(Carne assimilabile)

SOLA AMMESSA NEGLI OSPITALI

Sola Ricompensata nella esposizione francese nel 1878

La Peptona Defresne contiene il doppio del suo peso della carne tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile. Essa sostiene la vita in mancanza di ogni altro alimento e si prende sempre con successo contro:

Le Malattie dello Stomaco (Gastralgia, Gastrite, Ulcere)	Le Malattie dell'Intestino (Diarrea, Dissenteria, Ulcere)
La Anemia. — La Consunzione.	Le Convalescenze.

Dosi: 2 cucchiaj al giorno nel brodo o nel vino generoso.

DEFRESNE, Farmacista di 1ª classe, PARIGI, AUTORE della PANTEATINA

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — In Torino nelle farmacie *Taricco*, piazza S. Carlo; *Prato già Cerruti*, portici di Po; *Trisano*, via Roma, e nelle primarie farmacie. 1943

FARINA LATTEA H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro, Parigi 1878.

Medaglie a diverse Esposizioni

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

Marca di fabbrica.

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLE, *Vevey* (Svizzera).

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, **L. 6.** Scatola n. 2, L. **3 50.** — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato già Cerruti, Barberis, Giordano, Trisano.*

HOGG, farmacista, 2, Via Castiglione, PARIGI; solo proprietario.

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale e assolutamente puro;** la sua efficacia è constatata da un'esperienza d'oltre 20 anni è infallibile contro le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Scrofole, Indebolimento generale,** ecc., ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati;** essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e sofisticati di tutte quelle composizioni *inimaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto, di renderlo più efficace e più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro*, procurarsi **l'OLIO di HOGG**, che non si vende che in *flacone triangolare*, modello riconosciuto anche dal *Governo Italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: **A. MANZONI e C.** Milano, via della Sala, 14-16. — Roma, via di Pietra, 90.

1941

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,

CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,

UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Incontestabilmente riconosciuto dalle primarie autorità mediche come incontestabilmente superiore a tutti gli altri olii di fegato di merluzzo, come il più puro, come il più gradito ai fanciulli, ed il più efficace d'ogni altra specie.

Per ogni DEPERIMENTO e DEBOLEZZA GENERALE, per ogni CORRUZIONE e DEPERIMENTO INFANTILE, per ogni MALATTIE e DEBOLEZZE SCROFOLOSE, per ogni ECCITAMENTO e MALATTIE di PETTO, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi ESCLUSIVAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE — *Onde evitare le numerose contraffazioni, esigere sul foglio dell'istruzione portante il nome* DE JONGH *e la firma* Ed. DE JONGH e ANDAR, HANFORD & Co. *sull'etichetta governativa, nonchè sul tappo del flacone.*

Dell'estero rivolgersi all'Agenzia ANDAR, HANFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gandolfi, Bevilacqua, Ottino* e *C.*, via Bogino, 15-bis. 853

COMUNE DI COGGIOLA (Novara)

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di maestro normale superiore in questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 750.

Le domande dovranno presentarsi al sottoscritto entro il corrente mese di settembre, munite dei prescritti documenti.

Coggiola, 2 settembre 1881.

2008 *Il Sindaco:* Barchetto.

Gran Caffè Ligure

Questa sera, 5 settembre, *Concerto straordinario*. **E. Cajani,** concertista di violino, eseguirà (a richiesta) le variazioni burlesche del *Carnovale di Venezia*, di Paganini, ed il concertista di flauto, **A. Lombardi,** eseguirà una fantasia sul *Trovatore*, di Galli.

Libreria ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

GIORDANO dott. SCIPIONE

PRELEZIONI E SCRITTI MEDICI

con Incisioni Illustrative

Un volume in-8° grande, L. 6.

VALLAURI TOMMASO

Vita scritta da esso.

Un volume in-8°, L. 4.

Lettere di illustri scrittori a lui dirette.

Un volume in-8°, L. 6.

I due volumi insieme L. 8.

AMI Ingegnere SILVIO

La perequazione dell'imposta sui terreni

e le sue applicazioni alla riforma tributaria

Un volume in-8° grande, L. 6.

GIORDANI avv. G.

LA

GIURISPRUDENZA DELLA COMMISSIONE CENTRALE

IN MATERIA D'IMPOSTA

SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E SUI FABBRICATI

Due volumi in-8°

Vol. 1° **Ricchezza mobile,** L. 3 50.

» 2° **Fabbricati,** L. 3 50.

CAVALLERI F.

DEI DOVERI DELLA DONNA

Lettere ad Emilia

Un volume in-16°, L. 1 50.

GRASSI

Dizionario Militare

Quattro volumi in-8°, L. 12.

GUGLIELMO JERVIS

Conservatore al R. Museo Industriale Italiano in Torino

Dell'Oro in natura

La sua storia presso i popoli antichi e moderni — La sua distribuzione geografica — La sua relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche.

Un volume in-16°, con numerose tavole e figure, presso L. 4.

PERRONCITO Prof. EDOARDO

Manuale di Bachicoltura

2ª ediz. corretta, coll'aggiunta di una lezione

del Prof. **Ottavi**

sul nuovo sistema CAVALLI.

1 vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.

POLITICA SEGRETA ITALIANA

(1863-1870)

Un grosso volume in-8° di circa 460 pagine, Prezzo L. 5.

DOTTOR ANTONIO MARRO

GUIDA ALL'ARTE DELLA VITA

Un grosso volume in-16°, L. 3

PREFAZIONE: I. Lavoro e studio — II. Degli alimenti — III. Dell'aria e delle abitazioni — IV. Il calore e le vesti — V. La conservazione delle forze — VI. Acquisto delle ricchezze — VII. L'amore — VIII. La scelta in amore — IX. La conservazione dell'amore — X. I figli — XI. La medicina nell'educazione — XII. L'istruzione, il maestro, la scuola — XIII. L'uomo e la società — XIV. Della virtù. Le virtù che accrescono la ricchezza generale — XV. Le virtù che tendono a favorire la giustizia — XVI. Le virtù che accrescono il patrimonio scientifico — XVII. La sanzione naturale della virtù — XVIII. Seguita la sanzione della virtù — Conclusione.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio*. — La Città, di *E. Rosmini*. — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi*. — La Mecca d'Italia, di *E. Socchetti*. — Vita torinese, di *A. Arnulfi*. — Giardini e viali, di *S. Carlevaris*. — Mige-lita, di *D. Bout-Aime*. — I Circoli, di *G. Gloria*. — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa*. — I caffè, di *V. Cerruti*. — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona*. — Torino letteraria, di *L. Marenco*. — I teatri, di *G. C. Molineri*. — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino*. — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba*. — Arte moderna, di *M. Michela*. — L'architettura, di *G. B. Ferrante*. — Vita musicale, di *F. Bonavoglia*. — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza*. — Torino militare, di *V. Turletti*. — Torino industriale, di *C. Antonelli*. — Torino umana, di *N. Pettinati*. — Igiene di Torino, di *G. Pacchiotti*. — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Ascoli*. — Torino che scompare, di *G. Faldella*. — I Sobborghi di Torino, di *L. Rossi*.

Un grosso volume in-8°, presso L. 5.

La prima edizione di esso, legato in piena tela inglese, costa, presso L. 10.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.